

SL

n.8 ottobre 2015

IL GIORNALE
DI

SANTA LUCIA



PERIODICO
DELLA COMUNITÀ
PER IL QUARTIERE

Direttore Responsabile
Alberto Carrara

Segreteria
Carlotta Palmerio

Grafica
Alberto Lanfranchi
con Videocomp

Redazione
Alessandra Bevilacqua
M. Carla Bugada
Alberto Carrara
Laura Cerri
Ada Doni
Marina Farina
Fabio Gatti
Alberto Lanfranchi
Gianbattista Mazzucchetti
Carlotta Palmerio
Andrea Pirletti
Carlo Ritter
Osvaldo Roncelli
Ernesto Paganoni

Stampa
Grafica Monti

ALLA COMUNITÀ



DALLA COMUNITÀ



PRIMO PIANO

Nel nostro quartiere e in missione: "le piccole apostole della scuola cristiana"
La morte, viatico del vivere



NEI GIORNI

Gli ospedali riuniti se ne sono andati. Che cosa fare nel nostro quartiere
Caritas. Chi siamo



.....
Il cibo nella rappresentazione artistica

PAROLA E PAROLE

Parole sulla parola.
"Obbedienza è accettare il mistero"
Quale bibbia leggiamo noi?



MEMORIA E MEMORIE

Il laos nel cuore: Padre angelo pelis



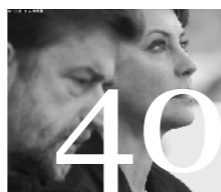
PER RIFLETTERE

Leggere la bibbia: i gruppi biblici
(seconda parte)
Novembre: riflessioni, preghiere



SEGNALIAMO

Eventi
Al Cinema



La chiesa non è un museo

Sono riprese tutte le attività parrocchiali. Non solo nella nostra parrocchia, ma in tutte le parrocchie. A Roma si sono trovati i vescovi per il Sinodo. Se ne è parlato molto e si continuerà a parlarne, per il carattere "scottante" di alcuni dei temi affrontati. Insomma, tutta la comunità cristiana si muove. Osservazione banale, se si vuole. Succede sempre così: dopo le ferie estive inizia quello che si usa chiamare l'"anno pastorale".

Questo "dato" così semplice da apparire scontato rimanda però a un altro "dato" che riguarda il cuore stesso della Chiesa. Papa Francesco in occasione della messa di apertura del Sinodo ha detto: "Noi dobbiamo amare il nostro tempo e aiutare l'uomo del nostro tempo. E la Chiesa deve cercarlo, accoglierlo e accompagnarlo, perché una Chiesa con le porte chiuse tradisce se stessa e la sua missione, e invece di essere un ponte diventa una barriera".

L'immagine delle porte aperte piace, evidentemente, a Papa Francesco che l'aveva usata anche in altre circostanze. In una udienza generale del mese scorso aveva detto: "Le chiese, le parrocchie, le istituzioni con le porte chiuse non si devono chiamare chiese, si devono chiamare musei!".

La Chiesa di oggi, in effetti, è attraversata da tentazioni "museali". Ci sono preti e laici che pensano di "salvare" la Chiesa, tornando a celebrare in latino, facendo indossare la tonaca ai preti, chiedendo di andare in piazza a lottare contro il mondo e le sue brutture e via dicendo.

In questa ottica la Chiesa difende e si difende: è una cittadella assediata. Tutte le attività che anche nella nostra parrocchia sono riprese sono lì a dire esattamente il contrario: la Chiesa non difende se stessa, ma si apre a tutti. E, anche quando deve difendersi, difende soprattutto la possibilità di parlare a tutti, di dire a tutti che Dio ama tutti. O la Chiesa dice questa "verità" e presuppone questa verità in quello che fa. Oppure chiude bottega. Diventa un museo. Non è più la Chiesa viva del Signore risorto. Ecco perché abbiamo ricominciato tutto. Con fatica, naturalmente. Ma con quella convinzione nel cuore. Non vogliamo diventare, in nessun modo e per nessun motivo, un museo.

La Redazione



NEL NOSTRO QUARTIERE E IN MISSIONE: “LE PICCOLE APOSTOLE DELLA SCUOLA CRISTIANA”

“Il mio comandamento è questo: amatevi gli uni gli altri come io ho amato voi; nessuno ha un amore più grande di questo: morire per i propri amici... non siete voi che avete scelto me, ma io ho scelto voi e vi ho destinato a portare molto frutto” (Gv 15, 13.16)

Una vocazione: educare

Inizio questo mio rapido “excursus” sulla vita e sull’operato delle “Piccole Apostole della Scuola Cristiana” residenti nel nostro quartiere, partendo dalle ultime righe di un articolo pubblicato sul “Santa Lucia” del giugno scorso, nel quale bene e ampiamente veniva illustrata la figura della fondatrice dell’ordine, Maria Elisabetta Mazza “... Maestra eccezionale, che considerava l’educazione l’arma vincente per combattere le povertà e per creare una società più giusta”. Poche parole ma che efficacemente riassumono tutta l’opera educativa di Maria Elisabetta, che sarà poi portata avanti, con amore, zelo e passione dalle sue “Piccole apostole”.

Questo nome è rivelatore: l’aggettivo: “piccole” rivela il loro desiderio di discrezione, la loro esigenza di non apparire; esse, pur consacrate, non si mostrano nemmeno con un abito che le qualifichi; in secondo luogo rivela la loro minuta bontà in quanto sono aliene da ogni mira di grandezza, sebbene essa sia racchiusa nel loro cuore aperto a tutti, e sono pronte a donare e a fare partecipi gli altri dei tanti doni di

carità e di amore che il Signore ha loro elargito. “Apostole” invece sottolinea il loro intento evangelico; sono pronte a portare la voce del Vangelo nel mondo e specificatamente nel settore dell’insegnamento, della scuola, per “fare conoscere Cristo, farlo amare, farlo servire”; come Cristo andava, camminava sempre per le strade della sua terra, così loro vanno per il mondo a portare la Parola in terre lontane. Le Piccole Apostole vivono in comunità, esprimono voti pubblici di castità, povertà, obbedienza, lavorano nella scuola statale e privata, collaborano al sacro ministero del sacerdozio cattolico nelle opere parrocchiali con finalità educative e missionarie e si dedicano alla catechesi mediante la quale diffondono l’annuncio del messaggio della salvezza.

Promuovono convegni di studio su problemi educativi e collaborano all’organizzazione di opere culturali, sono “polo di animazione cristiana dell’educazione, in un clima sereno e libero.

La loro casa è sede di incontri e conferenze dove si mira ad ‘educare l’educatore’ che deve attingere dalla fede l’amore per educare”.

Un paese lontano-vicino: l’Ecuador

Da quasi trent’anni hanno aperto le loro porte al mondo e precisamente all’Ecuador dove portano la loro continua, proficua, generosissima opera di evangelizzazione, con la mente attenta e vigile, con il cuore aperto all’Amore infinito di Gesù. Noi spesso incontriamo queste nostre sorelle in Cristo al Tempio e a loro diamo il nostro segno di pace sincero sì, pure ignorando quanto sia grande la pace che esse portano nel mondo più povero, nutrita dalla preghiera, alimentata dal fuoco di Amore che mai si estingue.

Tanti anni fa mio marito ed io abbiamo deciso di “allargare” un po’ la nostra famiglia con una adozione a distanza. Le Piccole Apostole ci hanno proposto Cristian, un bimetto ecuadoriano di cinque anni, perché noi potessimo dare un piccolo aiuto economico alla famiglia, ma soprattutto offrirgli la possibilità di studiare. Con l’affettuoso e costante aiuto di una suora informatrice nonché traduttrice delle varie letterine di Cristian, siamo riusciti a seguire un po’ il cammino del bimbo, ora ragazzino quindicenne che si è rivelato molto positivo.

L'Ecuador era sempre rimasto per noi una terra "un po'" lontana, proprio a metà del mondo, di cui - confesso la mia grande ignoranza ed anche mancanza di positivi stimoli di buona curiosità -, poco conoscevo. "Cristian è bravo...": le notizie arrivavano e così è cresciuto in me il desiderio prima, il bisogno poi, di sapere, di essere informata, di partecipare con la conoscenza e con l'amore, non solo con una misera offerta materiale - un niente di fronte al mare di necessità che mi si sono dopo presentate -, alla crescita di Cristian e alla vita della missione. Ed eccomi allora a rileggere con una nuova attenzione ed una aperta disposizione d'animo le bellissime riviste "Una nuova via" pubblicate periodicamente dall'Istituto, a studiare la carta geografica dell'Ecuador, a impadronirmi di nomi fino ad oggi appena orecchiati: Esmeraldas, Quito, Olmedo-Cayambe, Roldos-Pisuli e il nome delle Piccole Apostole mi diventa più familiare, si annida nel mio cuore.

Di qualcuna associo nome e persona (le vedo nei brevi periodi che trascorrono qui, come turiste felici tornate da una lunga vacanza e pronte per un'altra allegra crociera!), di altre, come delle sei ecuadoriane, conosco solo il nome.

L'inizio di una bella storia

Come nasce la Missione fuori dalla nostra terra?

Prendimi per mano, Dio mio, guidami nel mondo a modo tuo... La strada è tanto lunga e tanto dura, però con Te nel cuor non ho paura.

L'otto gennaio del 1984 l'allora Direttrice Generale Giuseppina

Gambirasio ricevette una lettera del vescovo di Esmeraldas (Ecuador), nella quale egli invitò calorosamente le Piccole Apostole di Bergamo a portare il loro carisma in quel paese in cui avrebbero potuto elargire aiuti, conoscenze, sostegno e soprattutto la Parola a quelle popolazioni tanto bisognose di tutto. Le Piccole Apostole iniziarono a riflettere, si preoccuparono di conoscere con viaggi esplorativi la regione e la gente, soprattutto prepararono lo Spirito perché le illuminasse al meglio in questa decisione che fu senz'altro fondamentale per la vita stessa della comunità bergamasca. Il 12 aprile del 1986, tre sorelle (Letizia Tironi, Lisetta Belingheri, Maria Rosa Cornelli, con la direttrice Gambirasio), partirono per Esmeraldas. Questo nome, a noi che nulla sappiamo della realtà di questa terra, apre il cuore verso qualcosa di luminoso. Esmeraldas è detta, infatti, 'la perla del Pacifico'; smeraldo come la bellissima pietra preziosa dal colore verde vivo.



Bellissima è la rappresentazione che ne fa Roberto Alborghetti in un suo scritto: "La luce di Esmeraldas, quella che precede il tramonto, ti affascina... è un chiarore struggente, nostalgico, che lambisce l'anima... Da una

parte ti affascina, dall'altra riesci ad intravedere una realtà definita desolante se non agghiacciante". Le Piccole Apostole arrivate in luogo illustrano la complessa situazione che hanno trovato e che attende il loro aiuto materiale e spirituale. "... Vedi la città verde, intensa, brillante dall'aereo impegnato nella manovra di avvicinamento all'aeroporto di Tachinra... Senti, appena tocchi il suolo, un'ondata di calore, umida, avvolgente... Duro è l'impatto con la realtà. Nella strada principale vedi bambini che giocano nella polvere, cumuli di immondizia, avvoltoi che presidiano i rifiuti, capanne sbilenche, baracche di legno,... strade dissestate, frane, sporco, polvere e fango. Il 'Niño' ha terminato l'opera di distruzione di un territorio già di per sé deturpato dal cronico abbandono, dal disordine edilizio, dalla vita randagia di tante persone (si parla di centomila abitanti)... La povertà dilaga sempre più... l'acqua potabile scarseggia...

per parecchie ore manca l'energia elettrica... le malattie incalzano: tubercolosi, tifo, epatite... I bisogni sono immensi, le disponibilità e gli aiuti sempre pochi... la gente bussa alla nostra porta in cerca di qualcosa da mangiare..."



L'abitazione di un povero a Punin

La popolazione vive di pesca, di agricoltura (coltivazioni di banane, alberi da cocco e caffè, legname -importanti gli alberi chiamati guayiacan che forniscono un pregiato legno per i restauri degli interni -) e di estrazione del petrolio dai non molti pozzi della zona, senza ricavare però da questi lavori il minimo indispensabile per sopravvivere.

Da allora ad oggi

Esmeraldas è la prima tappa delle nostre missionarie. Per ben ventotto anni esse si alternano nella missione ecuatoriana dove "la lunga mano della Provvidenza" ha permesso loro di lenire le sofferenze e investire in



Gruppo di giovani a Pisuli

cultura, perché la prima povertà da sconfiggere "è quella della cabeza". A Esmeraldas dove hanno trovato efficiente e attiva una sola scuola per l'infanzia, limitata ai bambini di cinque anni, si sono dedicate proprio come punto di partenza a questo primo gradino dell'educazione, per poi arrivare fino alla formazione degli insegnanti. Colpite dalla inesistenza del nucleo familiare - solo l'1,5% erano le famiglie riconosciute dal punto di vista legale, molto meno da quello religioso -, si sono preoccupate sempre di fornire mezzi di sopravvivenza a tutti i nuclei familiari. In tutti questi anni le Piccole Apostole sono state pronte a soccorrere ogni necessità locale che si presentasse loro e ad aderire ad ogni richiesta della loro presenza in zone diverse e quindi a trasferimenti di sede. Inoltre a Esmeraldas hanno pregato ed insegnato a pregare, hanno aiutato a costruire abitazioni e scuole, hanno insegnato nei vari ordini di scuola, hanno collaborato con la locale autorità ecclesiale per la pastorale giovanile, catechetica e vocazionale indigena. Hanno preparato nuove leve di insegnanti per le scuole d'infanzia, hanno aperto una nuova Comunità a Quito (città capitale a sud di Esmeraldas, nell'interno della regione) per la formazione

delle nuove vocazioni (sono sei le nuove sorelle locali); hanno percorso costantemente molti chilometri per prestare ogni fine settimana, il loro servizio nelle attività pastorali in zone lontane. Oltre a Quito, nel 1995 hanno portato contemporaneamente la loro presenza a Olmedo-Cayambe, che nel 2001 viene lasciata per iniziare opera pastorale, in una delle sei chiese, alla periferia di Quito-Roldos-Pisuli; qui all'impegno pastorale si affianca l'opera dell'insegnamento e della creazione di mense per la popolazione.



Bambini di Esmeraldas nel cortile della scuola materna

Esmeraldas ora può camminare da sola: la città è più pulita, le strade e le abitazioni sono migliorate; da parte del Governo c'è più attenzione ai poveri e al grave problema dell'analfabetismo.

Ora vige l'obbligo scolastico dai cinque ai dodici anni. Per questo sono sorte più scuole. La popolazione è aumentata, perché tanti lasciano i villaggi della periferia per trasferirsi in città dove possono usufruire dei suoi vantaggi. Purtroppo però il valore della famiglia non è ancora riconosciuto e vissuto.

È stato fatto un buon cammino dal punto di vista religioso.

Da Esmeraldas a Punin-Riobamba

Considerato il profondo miglioramento che si può riscontrare in tutti i campi della vita della città, dovuto anche all'opera delle nostre Piccole Apostole, ecco in arrivo grosse novità che all'inizio sconvolgeranno un poco gli Ecuadoriani e di riflesso anche chi in tutti questi anni si era abituato ad un certo tipo di partecipazione alla vita della Missione.

Scrivono la Direttrice Generale Liliana: "Anche Gesù era spesso in cammino e a chi voleva trattenerlo rispondeva: Bisogna che io annunci il Regno di Dio anche in altre città, per questo sono stato mandato (Lc 4, 43). Siamo nell'aprile del 2014. Le Piccole Apostole pensano che sia l'ora "di passare ad annunciare il Vangelo ad un'altra città meno fortunata di questa bellissima che abbiamo e servito per ventotto anni; Esmeraldas è ora in grado di camminare da sola"; così viene lasciata Esmeraldas e viene aperta nell'agosto successivo la Comunità a Punin-Riobamba (cittadina più a sud di Quito, sulla Cordigliera Real) per collaborare con il Parroco e il Vescovo nella pastorale giovanile, catechetica, vocazionale ed indigena.

Riporto frasi pronunciate da alcune delle Piccole Apostole: "...La gente Esmeraldeña fa fatica a capire la nostra decisione..."

Ci si rassegna solo quando si intuisce che, come missionarie, esse devono seguire la chiamata di Dio, secondo le necessità. Ed ecco "ora scatta il meccanismo della gratitudine... espressioni di affetto e di riconoscenza..."



Johanna con un gruppo di ragazzi della catechesi

A proposito di "nuova metodologia"

Ed ora spendo due parole sulla 'nuova metodologia' lanciata dalle Piccole Apostole per il sostegno delle opere missionarie: progetti e aiuti a distanza "per essere tutti più protagonisti, in favore di comunità, parrocchie, scuole poveri e senza mezzi." Quando mi è stato comunicato il nuovo corso che le missionarie stavano per intraprendere, confesso che in un primo momento sono rimasta perplessa: "Siamo consapevoli di chiedere a molti un sacrificio, dato che, con l'affido di un bambino c'è spesso un coinvolgimento affettivo, che ha riscontro concreto nelle foto e nelle informa-

zioni che si ricevono periodicamente." Allora ho riflettuto.

Essere genitori a distanza è un po' come avere un figlio lontano: è però sempre la freccia che va scoccata dall'arco perché percorra libera il suo cammino.

Osservo le foto del piccolo Cristian a cinque anni; rileggo le lettere in cui ci dà informazioni sul percorso della sua crescita. Adesso ha quindici anni: è un bel ragazzino, apprezzato, studioso, gioca al pallone e coltiva il sogno di studiare informatica all'Università.

Che il tuo sogno si avveri! Ti seguiremo ancora nei tuoi progressi. Tu di' sempre una preghiera per questi nonni lontani, che pure ti vogliono bene. Le Piccole Apostole continuano in questa nuova prospettiva la loro opera di evangelizzazione al "centro del mondo". Le ringrazio per averci dato la possibilità di fare un po' di bene, le ringrazio per il loro esempio di serenità, dedizione, amore.

Marina Farina Raguseo



Punin

Chimborazo

LA MORTE, VIATICO DEL VIVERE

Occhi sbarrati, membra maciullate, corpi rigidi lambiti dalle acque. Sono alcune delle immagini forti della morte che fotografie e video ci trasmettono nella cronaca quotidiana. Frutto di guerre, atti terroristici di kamikaze che si fanno saltare in aria, condizioni avverse di viaggi della speranza che affondano a pochi metri dalle coste agognate come salvezza. Una morte quanto mai fisica e cruenta, ma che nella sua riproposizione continua ci espone al rischio di un'assuefazione che ci allontana dalla compassione e scivola via nell'indifferente ritmo degli impegni di ciascuno.

Diversa è la situazione in cui la morte busca direttamente alla nostra porta e recide un legame familiare o di amicizia. In quel vuoto fisico di un affetto, di un amore, si apre la vertigine di una consapevolezza inconscia, che improvvisamente si palesa in tutta la sua drammatica realtà. Ecco allora che fissando i tratti spenti di un volto che ci assomiglia e di un amico di cui non vediamo più la presenza solita, ci poniamo le domande su una realtà che paradossalmente è l'unica certezza della nostra vita. Perché la morte e il morire sono un termometro di come si vive.

Mia nonna ripeteva sempre che "la bara non ha tasche", cioè nell'ultimo viaggio che affrontiamo non è possibile portare "cose". Saggezza popolare che ritrova le radici nella sapienza della Bibbia, là dove il salmo 48 recita: "Se vedi un uomo arricchirsi, non temere, se aumenta la gloria della sua casa. Quando muore, con sé non porta nulla, né scende con lui

la sua gloria". Gli oggetti, gli averi, le carriere, i riconoscimenti, tutto si infrange sulla ghiagliottina di una soglia, una porta stretta, in cui passa solo il cuore, l'Amore, quello donato (l'amare) e quello ricevuto e accolto (l'essere amati), per accedere a un al di là che è un "oltre" infinito di Vita. Un andare verso, che per noi cristiani è un ritorno a quel Dio Padre che ci ha creati, che ci ha messi al mondo in totale libertà e che alla fine attende sulla porta di casa ciascuno di noi, pronto a fare festa come ci racconta Gesù nella sua parabola.

Come scriveva Sant'Agostino nelle sue Confessioni, "Signore tu ci hai creati per te e il nostro cuore è inquieto fin quando non riposa in te". Un anelito che lungo il cammino della vita si traduce in una nostalgia, una mancanza, un vuoto, che tentiamo in mille modi di colmare: accumulando oggetti, inanellando relazioni, ricercando consensi e titoli, mendicando affetti. Ma alla fine, esausti, ci dobbiamo rendere conto che questo accumulo quantitativo di esperienze è un gioco perverso che ci fa morire spiritualmente soffocati e comunque insoddisfatti, perché in realtà il cuore cerca Qualcuno, un cammino qualitativo che più che accumulare, tende a spogliare per individuare l'Essenziale che è essenza di noi stessi. Allora la partita del vivere e morire si gioca sugli avvertimenti che il Vangelo ci offre: "Stolto questa notte stessa ti sarà richiesta la tua vita. E quello che hai preparato, di chi sarà? Così è di chi accumula tesori per sé e non arricchisce davanti a Dio" (Lc 12,

20-21); "Quale vantaggio avrà l'uomo se guadagnerà il mondo intero e poi perderà la propria anima? O che cosa l'uomo potrà dare in cambio della propria anima?" (Mt 16, 26). Guardare in faccia la morte diventa così opportunità di revisione periodica della propria esistenza. Passeggiando nei silenziosi vialetti di un cimitero, soffermandosi a considerare i volti, i nomi, le date di chi già ha compiuto il proprio viaggio, si prende coscienza di un limite, che rimette nel giusto ordine priorità e valori in mezzo alla frenesia che corre e incalza. Ci si prende un tempo lontano dalle attività, per ricordare gli affetti più cari, fare memoria del tempo condiviso e delle relazioni intrecciate e alla luce di questo dialogo silenzioso nell'Amore, riconsiderare la tabella di marcia del proprio presente, per comprendere verso quale direzione siamo incamminati.

Come avverte Aristotele, quando dice che "riconoscerai l'esattezza del tuo cammino da ciò che ti avrà reso felice", o come ci suggerisce Gesù quando afferma che "dove è il tuo tesoro, là sarà anche il tuo cuore" (Mt 6, 21).

Se la morte è un andare verso Qualcuno, che mi ha creato, mi ha amato e mi ha voluto, devo donare così come mi è stato fatto dono di tutto, della vita stessa. Dall'Amore siamo venuti e all'Amore ritorneremo e citando una riflessione di Thomas Stearns Eliot: «Nel mio principio è la mia fine, nella mia fine è il mio principio».

Alessandra Bevilacqua

MARTEDÌ 25 AGOSTO

In mattinata don Andrea parte alla volta di Cesenatico con sette intrepidi giovani della comunità per rivedere e preparare il nuovo cammino dei Gi.

Ovviamente non è solo lavoro: mezza giornata riposo e mezza lavoro, inclusa visita a Gradara, bagno in mare e spiaggiamenti pomeridiano al sole (modalità lucertole).

VENERDÌ 26

Alle **ore 20,45** i pellegrini iscritti al viaggio in Terra Santa si ritrovano per organizzare le partenze e per preparare un substrato culturale, geografico e organizzativo che permetta di vivere al meglio il viaggio imminente.

MARTEDÌ 1 SETTEMBRE

Alle **ore 18,30** si riunisce la segreteria del Consiglio Affari Economici per verificare la situazione in corso e preparare l'ordine del giorno del consiglio stesso.

MERCOLEDÌ 2

Ore 14,30: I preti della città sono convocati al Centro Oratori di Redona per il primo di una serie di incontri di aggiornamento sul tema della famiglia oggi (in linea con il sinodo di Roma voluto da Papa Francesco). Oggi si incontra il teologo francese Paul Valadier s.j. per una conversazione dal titolo: "La sessualità e il cambiamento del paradigma antropologico e culturale".

Ore 20,30: Al Tempio il rosario.

GIOVEDÌ 3

Ore 20,45: Al Centro si incontrano gli animatori del CRE per la preparazione del Viaggio dei Gi a Praga e Monaco: il saldo del costo (per tutti, a seconda delle settimane di presenza al CRE, la parrocchia offre un piccolo riconoscimento con uno sconto sul costo effettivo del viaggio) e le informazioni per la buona riuscita dello stesso (con le "solite" raccomandazioni di don Andrea).

Ore 20,45: Al Centro concomitano due avvenimenti: la riunione della Comunità Capi (Co.Ca) dei nostri scout e l'incontro del comitato di quartiere.

**VENERDÌ 4**

Ore 16,45: Termina la catechesi dei ragazzi del venerdì con un momento di festa insieme, anche con i genitori. Ma don Andrea dove sarà finito?!

Ore 20,45: I Gi continuano a preparare il GREST 2014 con impegno e con serietà! Grazie anche a loro e agli adulti che si stanno mettendo in gioco: quelli dei laboratori, gli educatori e il nostro addetto riprese esterne/interne (Antonio Salamina) per preparare il video di presentazione dei laboratori, alla segreteria, e a tanti altri...

LUNEDÌ 7

Ore 5,30: partono mattinieri i pellegrini del viaggio in Terra Santa accompagnati da don Alberto e guidati da Daniele Rocchetti delle ACLI.

Ore 14,30: secondo incontro al Centro Oratori di Redona per la formazione dei preti cittadini sulla famiglia. Il dott. Pievani illustra "La famiglia nella storia: figure ed evoluzioni".

MARTEDÌ 8

Ore 6,00: altri mattinieri viaggiatori partono con don Andrea per il viaggio a Praga e Monaco....il bus da 74 posti si riempie velocemente e pronti...via!

Ore 11: don Giambattista presiede al Tempio la celebrazione del matrimonio di Maria Elena Pelis e Paolo Camplani. Eventi rari e per questo ancora più graditi: i due giovani frequentano la nostra parrocchia e hanno partecipato da noi al cammino di preparazione al matrimonio; poi hanno deciso il loro "per sempre". Celebrazione vivace e bella (introdotta spiritosamente da don Giambattista che ha detto: "Sarà un caso che un matrimonio oggi lo celebra il cappellano del carcere?"). Scherzi a parte ai nostri sposi la preghiera e l'affetto di tutta la comunità di santa Lucia e di quella delle Grazie (parrocchia di origine della sposa).

GIOVEDÌ 10

Ore 20,45: Il consiglio Affari Economici si ritrova in casa presbiterale. La situazione, come spesso ultimamente, permette alla parrocchia una navigazione a

vista, ma con prudenza...

LUNEDÌ 14

Ore 15: si celebrano al Tempio le esequie di Caterina Goggi, di anni 90. Abitava in via Nullo. Persona con estrema voglia di vivere e assai tenace, tanto che anche negli ultimi giorni, nonostante la malattia, ha desiderato recarsi al Tempio uscendo di casa per una preghiera. Ha lavorato nell'azienda di famiglia, ma soprattutto si è dedicata molto alla famiglia come casalinga e come mamma sempre presente e capace di organizzare e sostenere tante dinamiche della casa. Donna religiosa; molto curiosa e con un grande piacere di conoscere. Desiderosa di vivere la vita sociale e di comunicare con le persone. Lascia nel dolore i figli e i nipoti. Viene tumulata nel cimitero di Bergamo.

VENERDÌ 18

Ore 20,45: don Andrea incontra le coppie guida del prossimo cammino dei fidanzati per ripassare il cammino e valutare le forze che, quest'anno, si rinvigoriscono grazie al nuovo ingresso di una giovane coppia della comunità: Davide e Sara. A loro il benvenuto, a tutti la riconoscenza per la disponibilità e la passione con le quali si mettono in gioco.

SABATO 19

Ore 11: in questo tempo di grazia al Tempio si celebra il matrimonio di Giacomo Gotti e Benedetta Rambaldi. Presiede don Andrea, concelebrano don Alberto, don Attilio, e un padre francescano amico di famiglia.

Cerimonia assai partecipata e ricca di spunti: ai due sposi auguriamo ogni bene e li accompagniamo con la preghiera gioiosa.

Ore 13: in Oratorio fa tappa l'allegria brigata di genitori e bambini della santa Lucia che festeggiano l'inizio della scuola nel nostro comprensorio scolastico. Buona la presenza di famiglie e buona la riuscita della giornata, complice anche un meteo assai clemente. Grazie a tutti coloro che si sono adoperati per organizzare (dalla gestione tavoli e sedie, al cibo, al programmare la giornata e al parteciparvi).

Ore 15,30: don Alberto incontra alcune coppie di Azione Cattolica per riattivare gli incontri del post battesimo in parrocchia con le giovani coppie della comunità.

DOMENICA 20

Nella messa delle 11 il battesimo di Elisabetta Sanguettola. Quartogenita della famiglia Sanguettola, abita in via Rosmini. Una famiglia in festa e riconoscente al Signore per il dono abbondante della vita (nonostante qualche fatica in questa ultima gravidanza) celebra con gioia il dono della vita eterna alla propria bambina e la sua incorporazione alla Chiesa di Dio. Ci uniamo con la preghiera a questa piccola "comunità domestica"...è proprio il caso di dirlo....

LUNEDÌ 21

Al Tempio alle **ore 15** si consegna a Dio l'anima di Vincenzo Rossi di anni 95, abitava in via Alborghetti. Titolare per anni, insieme alla moglie (morta poco

Belle notizie

Più di 60 città in Italia hanno partecipato alla "Marcia degli uomini scalzi". Nel pomeriggio dell'11 settembre scorso sono state migliaia le persone che hanno sfilato camminando per lo più a piedi nudi a favore dei diritti dei profughi e dei migranti. All'iniziativa hanno aderito 300 associazioni oltre a sindacalisti, personalità della cultura, mondo del lavoro e dello spettacolo, uomini di Chiesa e movimenti politici.

A Taranto è nata un'impresa agricola con una manodopera fatta solo di detenuti. È un progetto sperimentale, uno fra i primi in Italia, che rientra nel piano di un accordo fra il Ministero della Giustizia e Confagricoltura. L'obiettivo è la rieducazione e il futuro reinserimento nel mondo del lavoro. All'Expo nei primi quattro mesi sono state salvate 25 tonnellate di cibo. A fine giornata Caritas e Banco Alimentare recuperano gli alimenti rimasti invenduti, ma ancora commestibili, negli oltre 150 ristoranti e bar e nel supermercato: prodotti preziosi che poi vengono distribuiti nelle strutture caritative milanesi.

Una giornata di preghiera per la cura del creato. Si è celebrata il primo settembre da cattolici e ortodossi insieme. In questa occasione il Papa ha sottolineato la necessità di una "conversione ecologica" perché "essere custodi del creato di Dio è cosa essenziale del vivere cristiano".

Dal 5 luglio al 30 agosto si è svolto a Palermo il primo campo internazionale di "Passione civile", una iniziativa promossa dal movimento Emmaus. Il progetto ha coinvolto 500 giovani sia italiani che stranieri che si sono impegnati nel volontariato e nello studio della "microeconomia sostenibile" un elemento cardine della comunità di Emmaus.

100mila copie del Vangelo inviate ad alcune città simbolo dei cinque continenti. È stato questo il gesto del Papa al termine dell'incontro mondiale delle famiglie a Filadelfia, attraverso i rappresentanti provenienti dai cinque continenti. 100mila Vangeli sono stati destinati alle grandi città del mondo e alle città martoriate della Siria a dire la vocazione universale della Chiesa che è quella di annunciare Cristo.



Ada Doni

più di un mese fa) e ad alcuni dei cinque figli della nota libreria "Rossi" in centro. Persona assai prona ai rapporti sociali (per molti sono familiari le sue barzellette). Profondo amante della montagna e dei suoi valori (partigiano in gioventù e alpino). Spesso

ricordava il fratello gesuita. Con la moglie era sempre presente alla messa al Tempio e a quella domenicale; anche nel periodo in cui la malattia lo costringeva a letto, non ha mai smesso di seguire la messa in TV. Viene tumulato al cimitero di Bergamo.

MERCOLEDÌ 23

Ore 20,45: Il Consiglio di Oratorio si ritrova al Centro per valutare la fattibilità di una zona ristoro attrezzata in un locale dell'oratorio; l'inizio della catechesi e la ripresa dell'attività sportiva per i piccoli. Stiamo valutando la modalità di una presenza adulta fissa per la custodia degli ambienti.... Aggiungeremo.

GIOVEDÌ 24

Alle **ore 20,45:** La Caritas parrocchiale si ritrova in casa presbiterale per la programmazione delle attività e la rifinitura del progetto "Cena etnica".

VENERDÌ 25

Ore 20,45: il gruppo delle catechiste e dei catechisti della parrocchia si ritrova al Centro con i presbiteri di comunità. Un incontro all'insegna del confrontarsi e del valutare per il prossimo anno le forze, le disponibilità, i punti buoni e quelli faticosi del nostro percorso di iniziazione cristiana.

Grazie di cuore a tutti coloro che si mettono a disposizione per questo servizio così importante: aiutare le famiglie a prendersi cura della crescita di fede dei nostri figli rimane fondamentale mandato del vangelo. Ci chiediamo a volte, incontrando alcuni (NON TUTTI!) i genitori se l'iniziazione cristiana sia collaborazione della comunità con le famiglie o delega delle famiglie alla comunità...

SABATO 26

Ore 15: don Andrea e le catechiste incontrano Alessandro Invernizzi,

un ragazzo di terza media che per motivi di salute non ha potuto ricevere la Cresima il novembre scorso; un incontro per rispolverare e preparare il sacramento.

Ore 18: le coppie e le famiglie che si sono ritrovate nella vacanza estiva si convocano per vedere insieme le foto ricordo e per passare una serata (cena inclusa) insieme tra loro e con don Alberto che le ha accompagnate.

DOMENICA 27

Esce il Santa Lucia.

LUNEDÌ 28

Ore 18: la redazione del Santa Lucia in casa presbiterale per assemblare il nuovo numero.

Ore 15: il Gruppo Missioni si convoca al Centro... C'è da preparare castagnata, pesca di beneficenza e prossima giornata missionaria.

DOMENICA 27

Ore 14,30: Nuovo incontro con il cresimando Alessandro Invernizzi con don Andrea e le catechiste. Ormai ci siamo. Nel pomeriggio viene funerata a Sovere la giovane cognata di suor Giannina, Raffaella, deceduta per un male incurabile. Don Alberto ed alcune volontarie sono a Sovere per testimoniare la vicinanza e l'affetto della comunità a suor Giannina e alla sua famiglia.

MERCOLEDÌ 30

Ore 14,30: il terzo incontro di formazione dei presbiteri citta-

dini al Centro Oratori di Redona. Don Maurizio Chiodi, professore di morale in seminario, ci illustra "Alcune questioni etiche e pastorali circa la sessualità e la famiglia".

GIOVEDÌ 1 OTTOBRE

Alle **ore 20,45:** La Caritas parrocchiale si ritrova in casa presbiterale per la programmazione delle attività e la rifinitura del progetto "Cena etnica".

Ore 14,30: don Andrea incontra le catechiste di terza media al Centro per preparare il percorso degli ultimi cinque incontri prima del sacramento.

Ore 20,45: il Consiglio Pastorale in casa presbiterale.

VENERDÌ 2

Ore 20,45: il gruppo adolescenti riprende la sua attività. Come di consueto si riparte proponendo le diapositive del viaggio appena concluso (Praga-Monaco-Ratisbona) e con un piccolo rinfresco insieme. Ci sono circa 80 ragazzi (animatori compresi). Insieme con noi anche Alessandro: il nostro autista ormai da quattro anni che ha chiesto di essere presente; un segno bello dell'amicizia che ci lega e della bontà del nostro gruppo adolescenti che, contrariamente al luogo comune diffuso tra gli autisti e gli albergatori, non è affatto un gruppo di Lanzichenecchi!



SABATO 3

Alle ore 18: La Cresima di Alessandro Invernizzi al Tempio. Mons. Assolari Alessandro, delegato vescovile, conferisce il sacramento e presiede l'Eucaristia, che con affetto è animata dai compagni di Alessandro e dalle sue catechiste che hanno deciso di accompagnarlo nella condivisione di questo momento così importante.

Alle ore 20,45: Al salone al 12 di via Torino la cena etnica della Caritas. Circa 60 persone sono presenti insieme ad alcuni giovani di Giovaniperilmondo (i giovani che fanno un servizio di volontariato con Caritas in alcuni luoghi del mondo per un mese circa) che servono i piatti etnici sapientemente e squisitamente preparati da due giovani cuochi, intervallando filmati e testimonianze sul tema del cibo e della condivisione delle risorse.

DOMENICA 4

Inizia LA SETTIMANA PARROCCHIALE. Che cosa è? Un tempo in cui ci prendiamo del tempo, per preparare le attività parrocchiali di settore che riprendono e che rimettono in gioco il loro impegno. Ma soprattutto un tempo di preghiera: per la catechesi, per i gruppi che ricominciano, per tutti coloro che nella nostra comunità si spendono, un tempo che è anche per noi. Si concluderà domenica 11 con la festa di Maria Madre della Chiesa e il conferimento del mandato ai catechisti e agli operatori di carità.

LUNEDÌ 5

Ore 20,30: La CoCa scout si ritrova la Centro per la revisione dell'anno passato e la programmazione delle prime attività del nuovo. Nel pomeriggio scende dal Paradiso la madonna... non è evento

straordinario, ma è la tradizionale discesa della statua della madonna della casa del Paradiso per la settimana della comunità.

MARTEDÌ 6

Ore 9: riprende il gruppo biblico del martedì mattina. I gruppi biblici non sono i ritrovi degli addetti ai lavori, ma gli incontri di chi si lascia incuriosire dalla Parola di Dio e cerca di farne motivo di spunto e di sostegno nella propria vita. E tu, mai pensato di partecipare?

**MERCOLEDÌ 7**

Ore 14,30: incontro di formazione dei presbiteri cittadini al Centro Oratori di Redona. La prof.ssa Randazzo ci illustra "Il diritto di fronte ai cambiamenti sociali della famiglia relativi alla sessualità".

Ore 18: don Andrea con le catechiste e Liliana (tutor delle catechiste di quest'anno) incontra i genitori dei ragazzi di 5° elementare per dirci che l'anno sull'Antica Alleanza della Bibbia non è meno importante degli altri... e si illustrano i motivi.

Ore 20: riprende la ginnastica vertebrale al Centro... C'è sempre posto per chi decide di prendersi cura del proprio corpo stando in compagnia seguiti da professionisti del settore.

GIOVEDÌ 9

Ore 18: don Alberto saluta anche il secondo gruppo biblico che oggi riparte (non ci sono scuse per chi è interessato: mattina o pomeriggio le possibilità ci sono, per tutti!).

VENERDÌ 9

Ore 20,45: il primo incontro effettivo dei Gi al Centro. Siamo un po' meno della volta scorsa, ma era prevedibile... Comunque incoraggiamo i nostri ragazzi a partecipare: è per loro, è occasione importante.

DOMENICA 11

Nella messa delle **ore 11**, in un Tempio gremito, celebriamo il mandato ai catechisti e agli operatori di carità.

Anche quest'anno mettiamo sotto la potente intercessione della madre di Dio tutto il fare della nostra comunità; perché sia all'insegna delle parole che Maria disse ai servi delle nozze di Cana: "Fate tutto quello che Lui vi dirà". Anche noi, come quei servi, vogliamo aiutare a far vivere la festa, a stare insieme, a condividere la gioia; ma abbiamo bisogno di qualcuno che ci ricordi che il nostro fare non deve essere solo da noi e solo per noi, ma da Lui e per gli altri.

Ore 14: le famiglie di Azione Cattolica iniziano il loro incontrarsi, insieme con don Alberto, per condividere un po' di Parola di Dio, il tempo insieme e per programmare il loro fare dentro la nostra comunità. Grazie.

LUNEDÌ 12

Ore 16,45: inizio della catechesi dei ragazzi di 2° elementare e 1° media. I primi si ritrovano con le catechiste, all'aperto, per giocare insieme e condividere una merenda: si parte con la fraternità. Gli altri sono in plenaria con don Andrea sul tema introduttivo al vangelo di Matteo (linea guida della loro catechesi durante l'anno).

MARTEDÌ 13

Ore 9: nell'eucaristia in chiesa il gruppo culturale celebra l'inizio delle sue attività annuali e nel pomeriggio si incontra per la prima delle loro conversazioni. Il dott. Osvaldo Roncelli illustra "La storia di Maria" illustrata da Lorenzo Lotto nella chiesa del Pozzo Bianco.

Ore 15,30: al Tempio celebriamo le esequie di Giacomo Giancarlo Zambelli, di anni 62; abitava in via Magrini, ma per molto tempo con la sua famiglia ha abitato il nostro quartiere e, anche dopo il trasloco, la famiglia ha continuato a essere legata alla nostra comunità. Perito tecnico alla SIAD per molti anni. Terzogenito di sette fratelli, muore giovane in seguito ad una malattia che in pochi mesi lo ha gradualmente fiaccato. Ma pur nel proseguire della malattia lui non ha mai perso la grinta e la determinazione che lo hanno sempre caratterizzato. Persona sempre presente con la concretezza dei fatti nelle dinamiche della sua famiglia, nonostante il carattere determinato e riservato.

Padre attento e presente, capace di vivere la virtù della temperanza (capace di creare equilibri preziosi e importanti) nelle dinamiche familiari e relazionali in genere. Lascia alla moglie e ai tre figli un esempio di dedizione e di generosità con gli altri. Viene tumulato al cimitero di Cornalba (paesino delle nostre montagne a cui era particolarmente legato).

MERCOLEDÌ 14

Ore 9,30 e 20,45: riprende la catechesi del parroco per i giovani e gli adulti. "La figura di Gesù che emerge dagli scritti del Nuovo Testamento": lo scorso anno il taglio è stato storico-critico, quest'anno si assume la prospettiva neotestamentaria. Notevole la presenza dei parrochiani.

Ore 16,45: inizio della catechesi

dei ragazzi di 5° elementare che, in plenaria con don Andrea e le loro catechiste, sono introdotti al tema dell'anno: l'Antica Alleanza (Vecchio tTestamento) come tappa obbligata da conoscere per capire pienamente la figura di Gesù...alcune selezioni di questa storia di storie che i ragazzi affronteranno.

Ore 18: don Alberto incontra i ministri straordinari dell'Eucaristia in parrocchia. Emerge l'esigenza di aggiornare le liste degli ammalati della comunità. Stiamo capendo se ci sono AMMALATI che non sono a nostra conoscenza nel quartiere e che magari desidererebbero la visita a casa di un presbitero della comunità e del ministro straordinario dell'Eucaristia. Conoscete qualcuno in tale situazione? Segnalatelo in sagrestia o in ufficio parrocchiale (035-238271). Grazie.

GIOVEDÌ 15

Ore 9: incontro del gruppo biblico al Centro.

Ore 16: al Centro si incontrano con don Giacomo Facchinetti (valente biblista del nostro seminario) gli animatori dei gruppi biblici per il loro consueto aggiornamento.

Ore 16,45: inizio della catechesi dei ragazzi di 3° elementare (in plenaria con don Andrea che attraverso la parabola del padre misericordioso introduce al sacramento della riconciliazione, che quest'anno si preparano a ricevere) e di 4° elementare (che con le loro catechiste si prepara-

no a camminare verso il sacramento della prima comunione).

Ore 18: il gruppo biblico serale si ritrova al Centro.

VENERDÌ 16

Ore 16,45: inizio della catechesi dei ragazzi di 2° e 3° media. Riuniti in plenaria con don Andrea e le rispettive catechiste ripercorrono la storia di Nicodemo: da lì emergono punti importanti su che cosa sia la Cresima, su quali atteggiamenti essa richieda per la sua preparazione e accoglienza (sia da parte dei ragazzi, sia da parte delle famiglie) e quali per la sua testimonianza in futuro dentro la comunità.

Ore 20,45: incontro dei Gi al Centro. Contemporaneamente al 12 di via Torino alcuni parrocchiani mostrano cosa sappia produrre la preziosa arte dell'Ikebana (composizione floreale che nasce da una commistione di fantasia, ordine, semplicità e pe-
rizia). Molti gli interessati, ottimi i risultati: serata molto apprezzata dai numerosi intervenuti. Nei prossimi lunedì un minicorso per chi desidera apprendere questa bellissima arte compositiva.

SABATO 17

Ore 15: al Paradiso in via Cattaneo, don Alberto accompagna i nostri catechisti in un ritiro spirituale per prepararsi all'anno insieme. Il tema della misericordia li guida in un percorso spirituale di ascolto della Parola, meditazione guidata e personale e preghiera insieme.

Ore 17: inizia il corso dei fidan-

zati al Centro; esperienza sempre preziosa e intensa. Buon cammino.

DOMENICA 18 – GIORNATA MISSIONARIA MONDIALE

Nella messa delle **ore 11** la presentazione dei comunicandi alla comunità. Quest'anno si è deciso di modificare le attività dei ragazzi di quarta elementare che non saranno più chiamati alla lavanda dei piedi del giovedì santo, ma che saranno presentati alla comunità con una chiamata personale. Questa domenica è la prima volta che viviamo comunitariamente questa presentazione. Momento bello, ma soprattutto occasione per chiedere la nostra preghiera per loro e le rispettive famiglie, fin da adesso.

Ore 15: tradizionale castagnata al Centro; il meteo tutto sommato clemente ci ha permesso di vivere un bel pomeriggio curato dal gruppo missionario e animato dai nostri scout per i più piccoli. Un grazie a tutti di cuore. PS: tutte le offerte raccolte



(comprese quelle delle messe celebrate oggi) sono destinate alle missioni che il nostro gruppo continua a sostenere.

LUNEDÌ 19

Ore 10: funeriamo al Tempio la signora Maria Rosa Busetti vedova Vavassori di anni 90 (per la verità muore alla san Francesco mezz'ora prima di compiere i 90 anni... coerente con la sua convinzione che lei, come sua madre, ai 90 non ci sarebbe arrivata).

Abitava in via Rosmini. Lascia una preghiera da leggere al suo funerale. Appassionata di musica (anche se non ha potuto terminare gli amati studi di conservatorio e di lingue per dedicarsi pienamente alla sua famiglia) ha suonato il pianoforte fino a che una artrosi alla mano non lo ha più permesso.

Madre di quattro figli e nonna di otto nipoti e sei pronipoti, ha sempre pregato per l'unità della sua famiglia. Viene sepolta al cimitero di Bergamo.

Ore 20,45: al Centro inizia il corso di Ikebana con una buona partecipazione di "alunni". Grazie a tutti i maestri che si stanno mettendo in gioco per questa iniziativa, il cui ricavato va a favore della parrocchia.

MARTEDÌ 20

Ore 15,30: il gruppo culturale si ritrova al Centro per una conversazione con il prof. Giovanni Dal Covolo dal titolo: "La poesia italiana precedente alla prima guerra mondiale".



MERCOLEDÌ 21

Ore 9,30 e 20,45: continua la catechesi degli adulti a cura di don Alberto (La figura di Gesù che emerge dal Nuovo Testamento).

Ore 9,45: si riunisce al Centro la San Vincenzo per continuare ad assistere chi anche nella nostra comunità necessita di un aiuto economico, ma anche di presenza umana e affettuosa, dentro il difficile dei propri giorni.

Ore 16,45: la catechesi di 5° elementare al Centro.

Ore 20-21: la ginnastica vertebrale al Centro (ci sono ancora posti disponibili).

GIOVEDÌ 22

Ore 15,30-16,30: l'adorazione eucaristica in Chiesina (Gesto antico e intimo di preghiera

personale davanti all'Eucaristia che continua a conservare valore e bellezza, ma che chiede un'offerta di tempo e di cuore... Come dice Papa Francesco: "Senza il rapporto personale con Gesù Cristo la missione diventa mestiere").

Ore 16,45: la catechesi di 3° e 4° elementare al Centro.

Ore 18: l'eucaristia al Tempio viene celebrata in suffragio di Carola Pandolfi, catechista, guida del gruppo biblico, componente della redazione del giornale parrocchiale e del Consiglio Pastorale, dei gruppi caritativi e liturgici della parrocchia.

Ore 20,45: il gruppo Caritas si convoca in casa parrocchiale.

VENERDÌ 23

Ore 16,45: la catechesi dei ragazzi di 2° e 3° media.

Ore 20,45: i Gi al Centro.

SABATO 24

Ore 17: il secondo incontro del percorso dei fidanzati al Centro.

GLI OSPEDALI RIUNITI SE NE SONO ANDATI. CHE COSA FARE NEL NOSTRO QUARTIERE

Il 23 Marzo 2015 si tenne presso il quartiere di S. Lucia un'assemblea pubblica organizzata dal Comitato S. Lucia sul protocollo d'intesa relativo all'area degli ex-Riuniti, alla presenza di circa 250 cittadini in gran parte residenti nei quartieri di S. Lucia e di Loreto. In quell'occasione l'Assessore Francesco Valesini presentò l'accordo descrivendo l'insieme delle trasformazioni che riguardano l'area degli ex Ospedali Riuniti e in particolare l'insediamento della Guardia di Finanza in gran parte dell'area. Manifestò inoltre l'intenzione dell'Amministrazione di utilizzare i quattro milioni di euro resisi disponibili a seguito del protocollo d'intesa per il miglioramento dei quartieri limitrofi all'area illustrando alcune proposte di servizi ai quartieri.

L'assessore, confermando la posizione dell'Amministrazione sul tema della partecipazione contenuto nel programma elettorale, dichiarò l'intenzione di coinvolgere, per la specifica trasformazione, nel modo più largo possibile, i cittadini residenti nella definizione di come meglio utilizzare i fondi disponibili.

A seguito di questa dichiarata disponibilità il Comitato di Quartiere di S. Lucia si fece promotore al fine di favorire la partecipazione.

L'idea è stata di coinvolgere la costituenda Rete Sociale di S. Lucia, la Rete Sociale di Loreto, il Comitato di Quartiere di Loreto che si è aggregato successivamente, i cittadini residenti nei due quartieri che hanno manifestato interesse e, nel modo il più ampio possi-

bile, i cittadini dei quartieri.

Il tema è stato discusso in alcune riunioni e in queste riunioni è stato costituito un gruppo di lavoro di volontari (composto da alcuni membri del direttivo del Comitato S. Lucia, da membri del Comitato di Loreto e da cittadine e cittadini residenti nei due quartieri che si sono resi disponibili).

Nei mesi estivi il gruppo di lavoro ha raccolto informazioni, studiato e discusso proposte, che ha successivamente presentato, raccogliendo idee e opinioni, in una riunione allargata a Reti Sociali e residenti. Il gruppo di lavoro si è poi confrontato con l'Amministrazione (Assessore e funzionari comunali) innanzitutto per verificare la fattibilità delle proposte sulla base di stime di costi fornite dall'Amministrazione e discutere problemi, vincoli, aspetti tecnici, in modo da rendere le proposte realistiche nel contesto delle trasformazioni in atto e confrontarsi. In questi incontri il gruppo di lavoro ha raccolto la piena disponibilità dell'Amministrazione che ha operato concretamente in modo collaborativo. Ci siamo anche confrontati con i commercianti di S. Lucia che nel frattempo hanno manifestato il loro desiderio di partecipare attivamente. Il risultato sono le proposte che di seguito presentiamo.

Venerdì 30 Ottobre alle ore 20.45 al Salone di via Torino 12 organizzeremo un'assemblea pubblica per presentare le proposte, discutere e scambiarsi idee e opinioni assieme a tutti i cittadini che vorranno essere presenti.

LE PROPOSTE

L'occasione che si presenta è importante e, per molti aspetti, unica nel ripensare configurazioni e servizi dei due quartieri di S. Lucia e Loreto.

I criteri generali su cui si basano le nostre proposte sono:

- Favorire l'evoluzione dei due quartieri verso una maggiore disponibilità di servizi (non solo strutture ma spazi aperti e verdi), con una maggiore vita di comunità e un mix di età e sociale più diversificato rispetto a quello attuale.
- Favorire la connessione tra i due quartieri.

L'AREA CAMPO DI MARTE, PISCINE, VIA GRATAROLI

Il protocollo d'intesa prevede che l'area del Campo di Marte diventi area pubblica aperta a disposizione del quartiere. Di fronte al Campo di Marte c'è il recinto dell'area delle piscine che include gli impianti sportivi e un vasto spazio verde poco utilizzato nel corso dell'anno. Via Grataroli si trova tra le due aree e, dopo il trasferimento degli Ospedali Riuniti, non ha un significativo ruolo di via di transito.

Proponiamo che l'intera area di proprietà pubblica costituita dall'Area delle Piscine, dal Campo di Marte, e da via Grataroli debba essere considerata nell'insieme per progettare una trasformazione complessiva (realizzabile in passi successivi ma pensata unitariamente) che crei una vasta area aperta e verde utilizzabile dai cittadini per tutto l'anno.

La portata della trasformazione eccede

l'interesse dei due quartieri e si rivolge a tutta la città.

All'interno di questa trasformazione complessiva dovranno essere considerati aspetti specifici, alcuni dei quali vanno oltre l'utilizzo dei fondi resisi disponibili a seguito del protocollo d'intesa. Noi pensiamo che le trasformazioni dei beni pubblici e l'uso dei fondi pubblici (proprietà di tutti i cittadini e di ognuno dei cittadini) possano svilupparsi anche a passi successivi e secondo le disponibilità del momento ma con una visione complessiva che disegni una strada da percorrere e che possa, visti i tempi a volte necessari per le trasformazioni urbane, anche essere attuata da più Amministrazioni che si susseguono nel governo della città.

Gli elementi proposti sono:

- Il ripensamento di via Grataroli trasformandola - almeno in parte - in un'area verde di connessione tra le aree adiacenti delle Piscine e del Campo di Marte.
- La sistemazione del Campo di Marte con inserimento di panchine, giochi per bambini, rifacimento del fondo dei campi sportivi per garantirne una maggiore fruibilità.
- La realizzazione di una struttura leggera multifunzionale nell'area del Campo di Marte.

La ristrutturazione degli impianti delle Piscine e le modalità di finanziamento relative dovranno essere considerate nel quadro della visione d'insieme proposta, senza restare vincolati all'attuale perimetro dell'area del parco delle Piscine.

LE PIAZZE DI QUARTIERE E LA CONNESSIONE TRA I QUARTIERI DI S.LUCIA E LORETO

Il quartiere S. Lucia non ha una piazza (il quartiere è nato lungo la strada per gli Ospedali Riuniti). Il quartiere di Loreto nelle aree vicine all'area ex Riuniti ha un'area pubblica (Piazza Risorgimen-

to) di dimensioni rilevanti, ma strutturata in modo da essere sostanzialmente inutilizzata.

Il protocollo d'intesa prevede un investimento significativo nella riqualificazione di Largo Barozzi e una pista ciclabile parallela a Via XXIV Maggio tra la sequenza di edifici residenziali che corrono lungo la via e l'area ex riuniti. La nostra proposta vede unitariamente due piazze dei due quartieri, la "Piazzetta" (l'area tra via Statuto, Via 4 Novembre e via XXIV Maggio) e Piazza Risorgimento e la connessione completa delle due attraverso una pista ciclabile che non preveda (come nel protocollo) interruzioni con reimmissioni su vie di transito automobilistico.

re S.Lucia sia per spazi disponibili che per consuetudine che per la presenza di esercizi commerciali.

- La ristrutturazione di Piazza Risorgimento ripensandola come effettiva piazza che utilizzi al meglio gli spazi disponibili.
- La connessione delle due piazze attraverso la prevista pista ciclabile parallela a via XXIV Maggio. Non si ritiene utile una pista ciclabile a nord dell'area GdF come previsto dal progetto iniziale e invece si propone di migliorare la pista ciclabile prevista in modo che le due piazze siano connesse in modo completamente separato dalla viabilità automobilistica (connettere meglio a nord, connettere a sud a Via Innocenzo



Gli elementi della proposta sono:

- La decisione di non investire risorse nella riqualificazione di Largo Barozzi che al momento non riteniamo prioritaria, ma di utilizzare le risorse disponibili per migliorare la "Piazzetta" e renderla il più possibile utilizzabile come "piazza". E' questo l'unico luogo a oggi utilizzato in modo simile a una piazza nel quartie-

XI e con accessi intermedi da via XXIV Maggio)

Proponiamo che per ognuna delle due piazze sia avviato uno specifico processo di partecipazione che coinvolga tutti gli attori interessati (Cittadini, Comitati e Reti Sociali, Negozianti,...) al fine di definire la specifica migliore soluzione (area pedonalizzata, area parzialmente

pedonalizzata e zona 30, parcheggi, arredo urbano,...).

L'AREA EDIFICABILE DI VIA XXIV MAGGIO E I SERVIZI PREVISTI

Il protocollo d'intesa prevede la trasformazione di Via XXIV Maggio con la costruzione di edifici residenziali e prevede 1800 mq di servizi per "centro anziani e alloggi protetti".

Proponiamo che sia realizzato un centro multifunzionale non solo per anziani ma allargato a tutte le età e un insieme di alloggi e servizi in comune per favorire sia il rimanere di anziani nei quartieri di residenza sia il mix sociale e l'accesso ai giovani.

Chiediamo inoltre che l'Amministrazione si adoperi per evitare la realizzazione di residenza unicamente a costo elevato. Bisogna al contrario favorire il mix abitativo sociale, con costi tali da attirare giovani famiglie per contrastare la demografia dei quartieri.

MOBILITÀ E TRASPORTO PUBBLICO, UTILIZZO IMPIANTI SPORTIVI,

Farmacia e palestra scuola Diaz

Il tema della mobilità dovrà essere completamente riconsiderato dopo l'identificazione delle restanti trasformazioni (piazze di quartiere, area piscine/grataroli/Campo di Marte, utilizzo ex Guardia di Finanza-Euroschool).

Ricordiamo un tema molto noto nei quartieri di S. Lucia e Loreto: l'assoluta insufficienza del servizio di trasporto pubblico, che ha subito una grave riduzione dopo il trasferimento degli ex Riuniti.

L'accordo prevede che gli impianti sportivi della Guardia di Finanza siano in uso convenzionato per i cittadini. Sarà necessario verificarne l'attuazione. Chiediamo infine che sia mantenuta la farmacia di quartiere in S. Lucia e proponiamo che si valuti l'utilizzo di una parte dei fondi disponibili per la ri-

strutturazione della palestra della scuola primaria Diaz.

Per tutte le proposte che diventeranno operative e per gli indirizzi che s'intendono seguire al di là degli specifici interventi, chiederemo all'Amministrazione la concretizzazione in atti ufficiali (disegni dell'Accordo di Programma, atti di indirizzo in Consiglio Comunale, impegni specifici nel piano delle opere pubbliche). Ricordiamo ad esempio che la trasformazione dell'area piscine, Grataroli, Campo di Marte richiederà passi successivi e un atto ufficiale sulla strada da seguire. Ricordiamo anche che la riqualificazione di Piazza Risorgimento è già inserita nel Piano delle Opere pubbliche (e non utilizza le risorse della trasformazione ex-riuniti) ma per essa chiediamo un pronunciamento con date certe.

*Comitato di quartiere di S. Lucia
Comitato di quartiere di Loreto
Gruppo di lavoro trasformazioni ex-riuniti*

CARITAS. CHI SIAMO

La Caritas parrocchiale si propone di informare la comunità sulla storia e sulla vita dei gruppi caritativi attivi in parrocchia, gestiti da molti anni con generosità e fatica da numerosi volontari.

Lo scopo di queste note è anche quello di sensibilizzare a una carità sempre più condivisa e quindi di far emergere nuove forze (indispensabili per un fisiologico avvicendamento generazionale), che diano un contributo di idee, di tempo, di presenza, di entusiasmo. Se ritenuto utile, i gruppi potranno essere presentati a turno anche sul foglio domenicale o,

molto brevemente, con un piccolo intervento dopo le messe.

I gruppi sono:

Accoglienze per parenti di malati
Doposcuola "Compitinsieme"
Gruppo missioni
Conferenza di San Vincenzo
Dormitorietto
Azione Cattolica
Accoglienze

È il gruppo che accoglie parenti di malati ricoverati presso il nostro ospedale, provenienti da altre città.



Le volontarie sono trenta, i posti letto sessanta (suddivisi in cinque strutture abitative); nello scorso anno, gli ospiti che hanno soggiornato da noi per un periodo più o meno lungo sono stati 1460. L'ospitalità è gratuita. I costi per la gestione e le spese

sono sostenuti dalla parrocchia e da alcune offerte spontanee degli ospiti. Il gruppo è nato nel 1988, per dare ospitalità diurna, e in seguito anche notturna, alle madri dei bambini cardiopatici degenti presso l'ospedale di Bergamo, sottoposti a interventi cardiocirurgici. Le mamme dei bambini, lontane dalle loro case e sole, trovavano sostegno materiale e morale in momenti spesso molto dolorosi e che si protraggono per lunghi periodi. La nostra parrocchia collocata nel territorio dell'ospedale stesso, era il luogo ideale per questo servizio.

Dalle due stanze iniziali, la possibilità di alloggio è via via aumentata, parallelamente alle maggiori necessità, diversificate e sempre più complesse, di numerosi malati, in relazione anche alla sempre più alta qualificazione della struttura sanitaria bergamasca. Attualmente i malati provengono da numerose città italiane e straniere e spesso necessitano di trapianti d'organo, per cui le degenze sono lunghe e problematiche. Ai volontari, comunque, non è richiesta particolare competenza: come nei primi anni, essi devono offrire vicinanza, conforto, ascolto; a volte un aiuto nelle pratiche burocratiche o negli spostamenti in auto. I volontari sono presenti presso il Centro in orari stabiliti, secondo turni prefissati, per accogliere i nuovi arrivati, dare informazioni, mostrare gli alloggi. Inoltre, ripartiti nelle varie strutture, si occupano della manutenzione degli alloggi e fanno visita agli ospiti a seconda delle necessità. Si riuniscono alcune volte all'anno per confrontarsi, revisionare, programmare le loro attività.

Doposcuola "Compitinsieme"
È un impegno portato avanti da

sedici anni, in risposta all'esigenza di dare un aiuto ai numerosi ragazzi del quartiere (frequentanti la scuola elementare o la scuola media) che hanno difficoltà scolastiche, per problemi socio-ambientali o incompleta conoscenza della lingua italiana. I volontari sono circa una ventina, così pure i ragazzi.

È un lavoro di recupero di carenze di apprendimento, ma anche di abilità sociali e personali e che può portare a percorsi di crescita significativi. È previsto anche un incontro con i genitori e con i docenti della scuola. Vi è la necessità di ulteriori insegnanti e di un volontario che assicuri una presenza costante, che noti le assenze, che avvisi di ciò i genitori, che organizzi i gruppi di lavoro...

Gruppo Missioni

Nato più di venti anni fa, attualmente è composto da circa dieci persone (e da alcune altre che si attivano in occasione di particolari attività). Finanzia diversi progetti missionari con i fondi raccolti soprattutto durante due eventi: il mercatino missionario in dicembre e la castagnata in autunno. Conta anche su offerte di benefattori o degli stessi componenti del gruppo. Sarebbero necessari nuovi volontari per ulteriori iniziative. È sentita la necessità di approfondire maggiormente la conoscenza delle realtà missionarie sostenute, anche allo scopo di rendere più informata la comunità di situazioni sempre più drammatiche nelle più varie parti del pianeta.

Gruppo San Vincenzo

Nello stile delle Conferenze di S. Vincenzo, fondate a Parigi nella prima metà del 1800 e in collaborazione con gli altri San Vincenzo presenti in città, il gruppo si propone di portare

aiuto alle vecchie e nuove povertà, con sostegno materiale e con vicinanza e umana solidarietà. È presente in Santa Lucia da molti anni e attualmente conta attive dodici persone. In contatto anche con i servizi sociali, sente oggi l'urgenza di trovare soluzioni lavorative, soprattutto (ma non solo) per i soggetti più deboli. Sostiene le famiglie con un contributo al pagamento di bollette e rette scolastiche. Le entrate provengono dalle offerte della Giornata annuale della San Vincenzo, dalla vendita di panettoni a Natale, da offerte libere, dal contributo degli aderenti al gruppo. Attualmente è impegnato a trovare nuove strade e nuovi stili di carità.

Dormitorietto

Nato nel 1997 per desiderio del vescovo Roberto Amadei, dà accoglienza per la notte a persone senza tetto. È una attività diocesana. Sono attivi un dormitorietto maschile e uno femminile. Dall'inizio, dal dormitorietto maschile sono transitate circa 1000 persone. I volontari (circa sessanta) provengono da diverse parrocchie; una decina da Santa Lucia, tutti impiegati per il dormitorio maschile, dove sono presenti una/due notti al mese. È gratificante e utile quando il volontario riesce a stabilire con gli assistiti un rapporto umano di conoscenza e solidarietà. Vi è la necessità che si offrano generosamente altri volontari.

Azione Cattolica

L'Azione Cattolica, impegnata nei settori di sua tradizionale competenza, ha aderito anche alle Caritas. La presenza di un rappresentante di Azione Cattolica in Caritas è soprattutto per assicurare un collegamento stabile fra la Caritas stessa e l'Azione Cattolica.



Luca Tombini (Tomb per gli amici), classe '95, è iscritto alla facoltà di lingue moderne presso l'Università di Bergamo. Collabora anche nella nostra parrocchia come animatore dei gruppi G. Pratica, ad alti livelli, uno sport non molto conosciuto dall'opinione pubblica, ma impegnativo e affascinante: il BIKE TRIAL. Lo strumento sportivo del bike trial è una particolare bicicletta acrobatica completamente realizzata in carbonio. In sella a questa bicicletta, l'atleta deve superare numerosi ostacoli, sia naturali (prove outdoor), che artificiali, specifici delle gare indoor. Una competizione Trial all'aperto si sviluppa su un percorso diviso in numerose zone (solitamente venti) da percorrere in un tempo massimo di cinque ore. Si devono superare gli ostacoli naturali

(fiumi, rocce, muretti, tronchi d'albero, salite e discese ripidissime, curve strette ecc.) senza poggiare i piedi a terra. Alla fine della prova vengono contabilizzate le penalità in base agli errori fatti. Luca scopre questo sport all'età di quindici anni, quando casualmente assiste ad una esibizione indoor del biker Walter Belli, nell'ambito della Esposizione Europea di Moto e Bici (EICMA) a Milano. Resta immediatamente affascinato da queste evoluzioni in bicicletta, e dopo qualche esitazione, convince la famiglia ad acquistarne una. Era di terza mano! Lo sport, solitamente, si rivela assai difficoltoso e privo di immediate soddisfazioni, tanto che parecchi ragazzi che si avvicinano a questa disciplina, spesso la abbandonano ancor prima di raccoglierne i frutti. Ma la tenacia di Luca viene presto premiata, e dopo solo qualche mese di allenamento, si aggiudica il primo posto nella categoria Principianti. Tante le soddisfazioni, che arrivano dopo sacrifici, duri allenamenti, fatica e tanta tenacia. Luca, già vincitore della Coppa Italia 2014, quest'anno si è aggiudicato, in Repubblica Ceca il titolo di Campione Europeo nella

categoria Senior, ed il nono posto al Campionato Mondiale svoltosi in Spagna. Risultati che lo scorso 8 settembre lo hanno portato a ricevere un riconoscimento per meriti sportivi, da parte del presidente della Provincia di Bergamo Matteo Rossi.



Ma il Bike Trial (come lo sport in generale) non è solo sacrificio! Significa anche divertimento, grandi e profonde amicizie, e la possibilità di vivere uno sport che aiuta a formare dei giovani con sani principi, dediti a una attività fisica "pura", pulita, senza alcuna immistione o pressioni esterne. Uno sport che ti lascia "libero" di scegliere, e proprio per questo, ancora più duro da portare avanti.

NEI PROSSIMI GIORNI *Appuntamenti settimanali*

Giorno	Orario	Che cosa	Dove	Note
lunedì	14:45 - 16:30	Dopo scuola	Centro	
lunedì	20:45 - 21:45	Corso Ikebana	Centro	Si tiene il 26/10, 9 e 16/11
martedì	10:00 - 11:00	Gruppo biblico Paola Pesenti	Centro	
martedì	10:00 - 11:00	Gruppo Biblico Mavi Gaffuri	Centro	
mercoledì	16:00 - 18:00	Catechesi 5 ^a elementare	Centro	
mercoledì	9:30 - 10:45	Catechesi degli adulti		
mercoledì	10:00 - 11:00	Club delle birbe	Centro	dal 11/11
mercoledì	16:45 - 18:00	Scuola calcio	Centro	
mercoledì	20:00 - 21:00	Ginnastica vertebrale	Salone	
mercoledì	20:45 - 22:00	Catechesi degli adulti		
giovedì	9:00 - 11:00	Gruppo Biblico Annamaria Fumagalli		
giovedì	16:30 - 18:00	Catechesi 3 ^a e 4 ^a elementare	Centro	
giovedì	18:00 - 19:30	Gruppo Biblico Ada Doni	Centro	
venerdì	16:45 - 18:00	Catechesi 2 ^a e 3 ^a media	Centro	
venerdì	20:30 - 22:30	Incontro Gi	Centro	
sabato	17:30 - 19:30	Cammino dei fidanzati		

Appuntamenti non ricorrenti

Giorno	Orario	Che cosa	Dove
lun 26/10	16:45 - 17:45	Confessioni ragazzi 5 ^a elementare	Centro
lun 26/10	18:00 - 19:30	Redazione del Santa Lucia	Casa parrocchiale
mar 27/10	18:30 - 19:00	Segreteria Consiglio Pastorale Parrocchiale	Casa parrocchiale
mar 27/10	20:45 - 22:15	Incontro genitori dei Sacramenti	Salone
mer 28/10	16:45 - 17:45	Confessioni ragazzi 4 ^a elementare	Centro
gio 29/10	20:45 - 21:45	Confessioni comunitarie giovani e adulti	Tempio
ven 30/10	9:00 - 12:00	Ritiro spirituale dei partecipanti ai gruppi biblici con don Alberto Maffeis	
ven 30/10	9:00 - 12:00	Confessioni	Tempio
ven 30/10	15:00 - 18:00		
ven 30/10	20:45 - 22:45	Fare Rete. Incontro con assessore Valesini	Salone
dom 1/11		Ritiro dei fidanzati	
lun 2/11	20:30 - 21:30	Celebrazione in suffragio dei morti dell'anno	Tempio
mar 3/11	18:30 - 19:30	Segreteria CPAE	Casa parrocchiale
mar 3/11	20:45 - 22:15	Incontro genitori e padrini dei cresimandi (3 ^a media)	Salone
mer 4/11	17:00 - 18:00	Messa defunti per bambini della catechesi	Tempio
gio 5/11	15:30 - 16:30	Messa comunitaria per i defunti	Cimitero di Bergamo
gio 5/11	20:45 - 22:45	Consiglio Pastorale Parrocchiale	Casa parrocchiale
dom 8/11		Convivenza cresimandi (3 ^a media)	Seminario
dom 8/11	11:00 - 12:00	Battesimi nella messa	Tempio
dom 8/11	13:30 - 16:00	Incontro Azione Cattolica e post-battesimo	Centro
lun 9/11	20:45 - 22:45	Consiglio Parrocchiale per gli Affari Economici	Casa parrocchiale
mar 10/11	20:45 - 22:15	1° incontro genitori di 1 ^a elementare	Centro
sab 14/11	20:45 - 21:45	Concerto per anniversario ordinazione don Antonio	Tempio
dom 15/11		Convivenza cresimandi	Seminario
dom 15/11	15:00 - 19:30	Convegno catechisti diocesano	Seminario
lun 16/11	20:45 - 22:15	1° incontro genitori 5 ^a elementare	Centro
gio 19/11	20:45 - 22:45	Consiglio dell'oratorio	Casa parrocchiale
ven 20/11	14:30 - 17:30	Ritiro cresimandi	Centro
ven 20/11	20:45 - 21:45	Liturgia penitenziale per genitori dei cresimandi	Tempio
sab 21/11	10:45 - 11:45	Prove cresime	Tempio
sab 21/11	18:00 - 19:00	Cresime	Tempio

Il Gruppo Culturale si riunisce ogni martedì pomeriggio nel Centro parrocchiale di S.Lucia.

IL CIBO NELLA RAPPRESENTAZIONE ARTISTICA

(dalla relazione del prof. Lorenzo Nardari)

I dipinti delle varie epoche storiche possono essere osservati sotto diversi aspetti: il significato della rappresentazione, i primi piani, la luce, il colore, il paesaggio, i dettagli di contorno... Tra i dettagli figura spesso il cibo, a testimonianza delle usanze alimentari del tempo. Il dialogo fra cibo e pittura nasce in epoca romana con quelle composizioni di frutta, vasellame e generi alimentari dipinti sulle pareti di casa che svolgevano la duplice funzione di decorare gli ambienti e di esprimere lo spirito d'accoglienza benevola del padrone di casa.

I dipinti mostrano che i derivati di maiale sono tra gli alimenti più consumati nei vari secoli. Mentre la cultura egizia, ebraica e islamica considerava il maiale un animale immondo e impuro, gli antichi Greci e Romani lo consumavano normalmente. Nel Medioevo i maiali, che grufolavano liberamente tra le strette viuzze dei borghi, erano considerati uno degli alimenti principali e si elaborarono e perfezionarono forme di affettati come il salame e la mortadella, inventata a Bologna (vedi: "Festa all'osteria", 1674, di Jan Steen). Nel Rinascimento i salumi comparvero nelle dispense nobiliari e sulle mense dei banchetti più sontuosi (v. i dipinti di Agostino Verrocchi nel XVI secolo), dove si perfezionò l'arte di affettare prosciutto, salame e mortadella in modo armonioso ed elegante, secondo una precisa liturgia e una spettacolare gestualità. Nel Settecento il prosciutto diventò un antipasto alla moda ("Lo spuntino elegante", 1717, di Christian Berentz) e nell'Ottocento diventò un prodotto commerciale e come tale



"Holiday" di James Tissot

raggiunse le mense della borghesia emergente. Nel dipinto "Natura morta" (1875-78) di Edouard Manet il piatto d'argento con la sua preziosità testimonia il gradimento del prosciutto presso l'abbiente borghesia parigina. Dopo la scoperta del Nuovo Mondo i "conquistadores" spagnoli importarono dalle Americhe altri prodotti fino allora sconosciuti in Europa e che comparvero nei dipinti dei secoli successivi. Tra questi il mais ("Il banchetto nuziale", 1568, di Peter Bruegel il vecchio) che nel Settecento si afferma definitivamente come ingrediente fondamentale della polenta, considerata un'esotica trovata gastronomica dei ceti più facoltosi ("La polenta", 1740, di Pietro Longhi), il cui consumo divenne poi sempre più diffuso presso tutte le classi sociali. Altri prodotti importati furono le patate, rappresentate nel celebre dipinto di Van Gogh "I mangiatori di patate" (1885); i pomodori, immortalati nella bellissima "Natura morta" (1772) di Luis Melendez e il cacao. Il Settecento fu il secolo d'oro della cioccolata che si diffuse in tutta Europa. Si può osservare nella "Colazione" (1739) di François Boucher, raffinato interprete dei costumi dell'aristocrazia, che raffigura un salotto

rococò nel quale un maggiordomo serve la cioccolata ad una signora. Di origine cinese fu invece il tè, che nell'Inghilterra del Settecento divenne centro di un rituale domestico nazionale, come mostra William Hogarth nella "Famiglia Strode" (1738), dove un maggiordomo in livrea rabocca con l'acqua del bollitore una piccola teiera d'argento. Collegato al rituale del tè fu l'uso dell'argenteria. In "Holiday" (1876) James Tissot mette in scena un picnic che si conclude con il rito del tè, dove non manca il servizio da tè in argento, completo di serbatoio per l'acqua bollente, teiera, lattiera e zuccheriera. Nel secolo scorso alcuni artisti hanno realizzato dipinti di alimenti per esercitare una potente riflessione sul consumismo. Essi hanno rappresentato merci di consumo in scala enorme, come la mortadella ("Sliced Bologna", 1968) di James Rosenquist o la ("La zuppa Campell", 1962) di Andy Warhol, il padre della corrente denominata pop-art. L'immagine è costituita da una lattina di zuppa ripetuta 200 volte per denunciare l'euforia consumistica propria dell'America degli anni sessanta.

Piero Fratelli

PAROLE SULLA PAROLA. "OBEDIENZA È ACCETTARE IL MISTERO"

Giobbe 42, 1-6

Il libro di Giobbe si apre nella corte celeste dove Dio ha dato udienza ai suoi angeli e anche satana è in mezzo a loro. Dio si esprime su Giobbe, che vive nella terra di Uz, definendolo "uomo integro e retto, teme Dio ed è alieno dal male". Satana però sostiene che Giobbe è fedele perché benedetto, ricco e sereno, ma una volta venute meno le condizioni di agiatezza e benessere, anch'egli avrebbe vacillato e rinnegato Dio. Allora Dio invita satana a metterlo alla prova: "Eccolo nelle tue mani, soltanto risparmi la sua vita".

Da quel momento Giobbe viene colpito da tremende disgrazie: muoiono i suoi figli, perde tutte le sue ricchezze ed è minata anche la sua salute. Alcuni amici vengono a consolare Giobbe. Sono dei sapienti ma sembrano però incapaci di vero dialogo, presi come sono dal compito di difendere una teoria retributiva, accolta come necessario principio di ordine: pensano infatti che la sofferenza è sempre la punizione di una colpa. Se satana mette in discussione il carattere gratuito della fede dell'uomo di Uz, gli amici si spingono ben oltre arrivando ad accusarlo di meritare la punizione subita! Giobbe invece sostiene di essere innocente e rifiuta di considerare le sue sofferenze



perché è certo che proprio Dio gli farà giustizia, lo riabiliterà e lo salverà.

In questo susseguirsi di pluralità di voci e di argomentazioni, prende forma il carattere universale del libro di Giobbe che diventa la voce del dolore di tutti gli innocenti schiacciati dal male: dov'è Dio? Perché non sente il grido delle vittime? Perché si nasconde e non fissa un tempo per fare giustizia?

Perché non interviene laddove i deboli soccombono, non ascolta il pianto, non vede la sofferenza? Questo è il grido di Giobbe, un grido di protesta e allo stesso tempo di invocazione, che desidera essere smentito, che provoca Dio per costringerlo ad

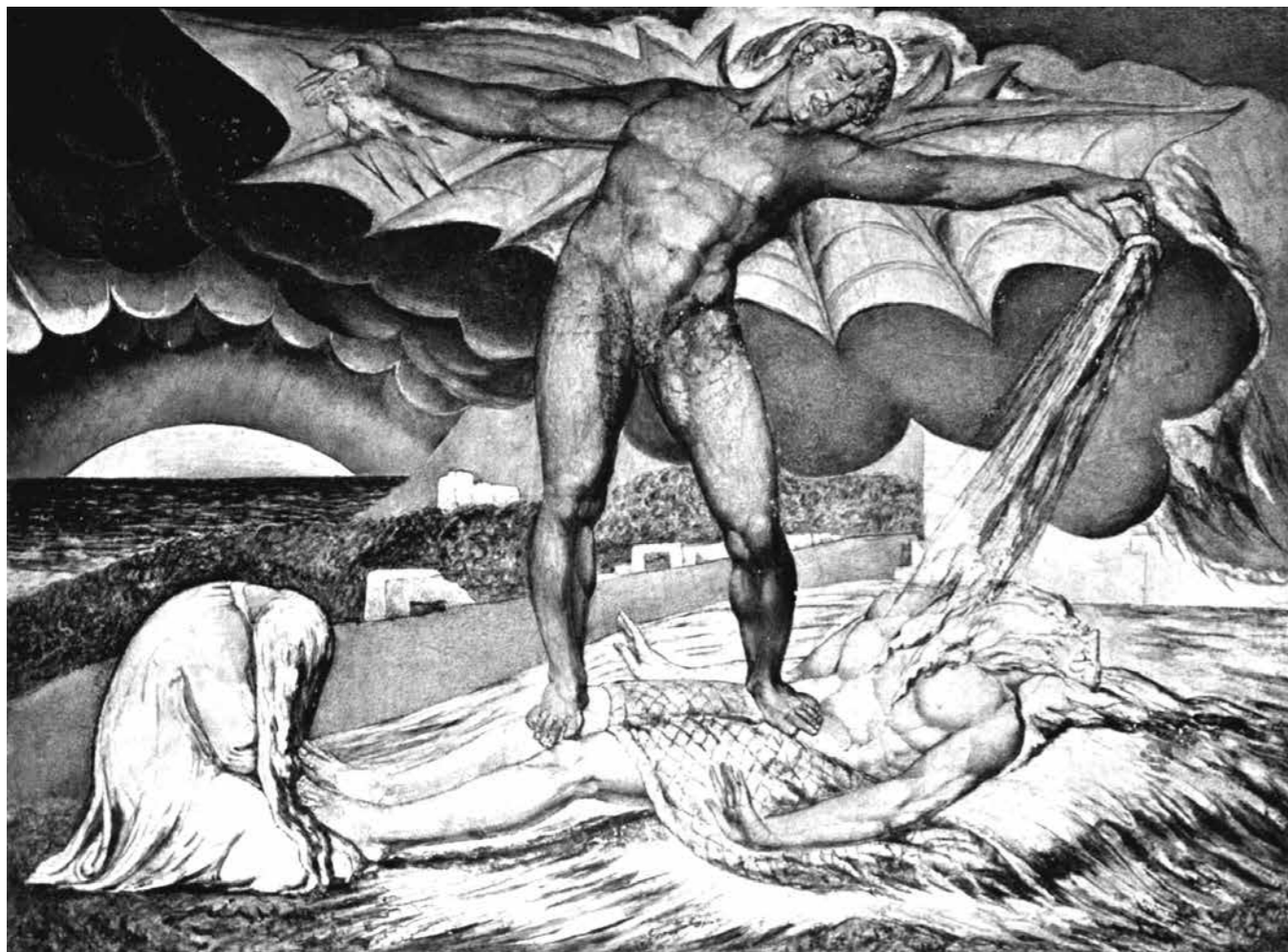
intervenire. Ma è anche il portavoce di un'intera storia che domanda giustizia; degli uomini e delle donne di ogni tempo che si interrogano sul senso del male, lacerati dall'atroce sospetto che Dio sia silente ed indifferente. Così Giobbe, mentre è braccato dal male, s'interroga sul senso della vita, parla della precarietà della condizione umana, parlando di sé.

È un uomo assetato di senso che non si rassegna a quanto gli accade.

Nella sua vicenda legge quella di tutte le creature umane, accomunate da un unico destino: la finitezza e la morte.

L'essere umano non è un albero che a primavera germoglia di nuovo! "Per l'albero almeno c'è speranza; se è tagliato, ri-germoglia e continua a mettere germogli..." (Gb 14, 7-8). Però l'essere umano sarà pure fragile ma è anche ricco d'inquietudine: "l'uomo nato da donna vive pochi giorni ed è sazio d'inquietudine" (Gb 14, 1). La vita perciò non potrà mai ridursi ad un soffio, ad un cumulo di giorni, seppur goduti. Essa sarà sempre alla ricerca di un senso.

Non consegnato in partenza e neppure acquisibile in solitudine: solo nella relazione, infatti, la vita può vincere la sua battaglia contro l'assurdo.



Ne è convinto Giobbe, nel suo disperato tentativo di stanare l'interlocutore divino dall'incomprensibile silenzio ("...tu mi chiameresti e io risponderai, tu vorresti rivedere l'opera delle tue mani..." Gb 14, 14-15). La resurrezione per Giobbe è l'attesa di una voce, poter rispondere ad un Dio che chiama. E finalmente Dio parla: "Allora il Signore rispose a Giobbe dal seno della tempesta..." (Gb 38, 1). Non è solo Giobbe l'uomo della tempesta esistenziale, anche Dio abita l'inquietudine. Come mai Dio è nella tempesta? Forse il testo allude ad un Dio solidale con le tempeste umane. Egli le conosce perché le abita e sperimenta la fatica del far fronte al male per arginarlo: un'eterna

vigilanza che non può mai venire meno. Giobbe è in grado di cogliere la novità promettente di una presenza fino a quel punto inimmaginabile. L'enigma del male non viene sciolto ma Giobbe trova consolazione in un Dio che riteneva inaccessibile e che invece si rivela a lui vicino ("Il mio orecchio aveva sentito parlare di tema ora l'occhio mio ti ha visto. Perciò mi ravvedo, mi pento sulla polvere e sulla cenere" Gb 42, 5-6). Un Dio che lo libera da letture troppo anguste del male come conseguenza della colpa, aprendogli un vasto orizzonte di un mondo per lo più inaccessibile alla fragilità della conoscenza umana: "Ho esposto dunque senza discernimento cose troppo

superiori a me, che io non comprendo" (Gb 42, 3-4). Il discorso che Dio ha rivolto a Giobbe rimanda al senso del limite umano, per cui il male rimane un mistero. Però il libro di Giobbe ci suggerisce una traiettoria che rimanda alla solidarietà fraterna: "Tutti i suoi fratelli, le sue sorelle, i suoi conoscenti vennero a trovarlo, lo commiserarono e lo consolavano e gli regalarono ognuno una piastra e un anello d'oro..." (Gb 42, 11-12). Dio, nel dolore, agisce così: offre il suo soccorso attraverso tutti coloro che nella malattia o nel lutto ci sono vicini e compagni di strada nella nostra faticosa ricerca di senso.

Maria Carla Bugada

QUALE BIBBIA LEGGIAMO NOI?

Le parole della Bibbia sono per noi la Parola, una verità sacra e immutabile, d'ispirazione divina. Ma le parole che ogni domenica leggiamo non sono scritte così da sempre: per arrivare al nostro Nuovo Testamento si è dovuti partire dal greco, mentre per molti libri dell'Antico Testamento addirittura dall'aramaico o dall'ebraico; passaggio obbligato, per tutti, è stato poi il latino. La traduzione di un libro sacro è un'operazione molto delicata, perché ogni interpretazione e ogni errore comportano non solo conseguenze letterarie, ma teologiche e dottrinali. Al problema della traduzione se ne aggiunge un altro: fino all'invenzione della stampa, la Bibbia, come tutti i testi antichi, è stata tramandata e diffusa su copie manoscritte, elaborate da mani diverse che potevano commettere errori involontari – disattenzioni, omissioni di parti, sostituzioni di parole – o intervenire volontariamente sul testo, producendo così, alla lunga, versioni della Scrittura molto diverse tra loro. Qual era, allora, la vera Bibbia? Quali parole provenivano davvero da Dio? Qual è, soprattutto, la Bibbia che leggiamo oggi? Di una storia millenaria e affascinante cerchiamo qui di isolare i momenti e i personaggi più significativi, nei limiti che la sede e lo spazio impongono.

LE PRIME TRADUZIONI E LA NOVITA' DI GIROLAMO
Agli albori dell'era cristiana, quando ormai in Occidente il gre-

co stava diventando una lingua sconosciuta, non esisteva una traduzione latina sistematica della Bibbia, ma traduzioni di singoli libri realizzate da singole comunità: non un'impresa organizzata, ma piuttosto iniziative isolate, dettate da esigenze di preghiera e predicazione. Queste prime versioni latine, note come *Veteres Latinae* ("Antiche latine"), erano di qualità varia, perché legate alla differente capacità dei traduttori che le avevano prodotte, ma tutte generalmente molto letterali, perché la fedeltà a un testo considerato divino veniva avvertito come una regola imprescindibile. Bisognerà aspettare la fine del IV secolo perché sia realizzata la prima traduzione complessiva della Bibbia, quella di San Girolamo, che, su invito di papa Damaso, nel 384 tradusse in latino i Vangeli e i Salmi, mantenendo però un atteggiamento ancora cauto: dato il legame che le comunità cristiane avevano con le antiche versioni, Girolamo si limitò a rivederne il testo, correggendo gli errori più palesi e quelle forme, volgari o troppo aderenti al greco originario, dovute alla scarsa cultura dei primi traduttori. È invece la sua traduzione dell'Antico Testamento a segnare una svolta, perché in questo caso Girolamo non si basò più su traduzioni già esistenti, ma sul testo originario. Imparò direttamente in Terrasanta l'ebraico e a Betlemme, tra il 389 e il 405, completò il lavoro. A Girolamo spetta un duplice primato, in quantità e in qualità:

a lui il merito di aver prodotto la prima versione latina integrale della Bibbia; a lui, soprattutto, il merito di aver abbandonato una traduzione troppo letterale per restituire lo spirito del testo originale. La Bibbia geronimiana, come tutte le novità, fu esposta a pesanti critiche (lo stesso Agostino espresse perplessità), ma la strada era ormai segnata: col tempo, non a caso, fu proprio questa versione ad imporsi nel mondo occidentale, ricevendo il definitivo sigillo dell'ufficialità dal concilio di Trento (1545-1563) e divenendo famosa come *Vulgata*, cioè la versione più diffusa e "ufficiale".

CASSIODORO, OVVERO L'ARTE DEL COPIARE

Riconosciuta autorevolezza all'opera di Girolamo, il problema era diffonderla. Le esigenze religiose imponevano che tutte le comunità ecclesiastiche avessero a disposizione almeno una copia della Bibbia: non esistendo tipografie, le copie venivano approntate negli scriptoria dei monasteri dagli amanuensi, simbolo di un Medioevo laborioso e ascetico. Le copie erano continue, e questo rendeva più difficile mantenere un buon livello di correttezza del testo. Si rendeva necessario imporre delle regole di trascrizione ed emendazione della Bibbia: a pensarci, verso la metà del VI secolo, fu Cassiodoro, un nobile romano di altissima cultura che fondò a

Vivarium (l'odierna Squillace, in Calabria), un monastero specializzato nella conservazione e nella trasmissione dei testi antichi, sacri e non. Nelle *Institutiones*, sua opera principale, si leggono i principî a cui il copista dovrebbe attenersi: tra gli altri, non si devono modificare le metafore caratteristiche della Scrittura, devono essere rispettate le grafie dei nomi ebraici, se si incontrano frasi prive di senso in latino bisognerà ricorrere al greco o, nel caso, anche all'ebraico (Girolamo docet), va introdotta un'opportuna punteggiatura che faciliti la lettura e la comprensione del testo. Cassiodoro era mosso dalla giusta preoccupazione di salvaguardare il testo biblico originale, riducendo al minimo errori involontari o interventi arbitrari che avrebbero finito per tradire il testo autentico.

SECOLI BUI (CON SPRAZZI DI LUCE)

Purtroppo le preoccupazioni di Cassiodoro non saranno altrettanto sentite nei secoli successivi. La caduta della scuola antica, l'abbandono delle biblioteche e l'impovertimento culturale del fu Impero Romano fecero sì che gli scribi altomedievali diventassero lavoratori indefessi ma culturalmente limitati: la maggior parte di loro non avvertiva più l'esigenza di un miglioramento stilistico del testo biblico, e la scarsa preparazione scolastica aumentava il numero di errori: parole rare o dal senso oscuro venivano semplificate in altre più note, espressioni tipiche della Bibbia ma lontane dall'uso del tempo venivano rimpiazzate.



Amanuense medievale al lavoro nello scriptorium

Il testo delle Bibbie peggiorava in qualità, e all'aumentare delle copie in circolazione tendevano ad aumentare anche le differenze tra l'una e l'altra, con la conseguenza che anche la traduzione percepita come più autorevole, quella di Girolamo, presentava ormai forti discordanze a seconda del codice su cui era riportata. Ancora una volta, si avvertì l'esigenza di intervenire per fissare un testo che fosse unico e universale. Diversi, nel corso del Medioevo, sono i personaggi che si incaricarono di mettere ordine, stabilendo criteri per scegliere il codice preso a modello per la copiatura e richiamando i copisti a una serie di principî a cui attenersi nel lavoro di trascrizione: i nomi più insigni sono Alcuino di York in epoca carolingia, Nicolò Maniacutia nel XII secolo, e i tanti francescani e domenicani delle scuole parigine nel Duecento.

IL RINASCIMENTO DI UNA COSCIENZA CRITICA

È però nel Quattrocento rinascimentale e umanistico che si assiste a una vera e propria rivoluzione: la ripresa degli studi di greco (si ricordi che, davanti al greco, l'uomo medievale poteva soltanto esclamare "Graecum est: non legitur") e una maggiore coscienza

critica cambiarono anche il modo di accostarsi alla Bibbia. Esempio, in questo senso, la figura di Lorenzo Valla, che sottopose il Nuovo Testamento di Girolamo a un confronto sistematico con il greco originale. Della traduzione geronimiana, il Valla rilevò i limiti, sottolineando come il greco permettesse una migliore comprensione del messaggio; altre volte, le divergenze della Vulgata non andavano addebitate a Girolamo, ma agli errori dei copisti medievali. L'operazione del Valla, che fra il 1440 e il 1457 si concretizzò in un opuscolo di osservazioni sul testo neotestamentario, fu però osteggiata dalle autorità ecclesiastiche, che la giudicarono inutile e sospetta: inutile, perché la traduzione di Girolamo era ritenuta nientemeno che ispirata da Dio; sospetta, perché faceva riferimento al greco, cioè alla versione ufficiale della Chiesa orientale, considerata scismatica da Roma. Non aveva capito, la Chiesa del tempo – notoriamente non troppo lungimirante –, che un atteggiamento consapevole nei confronti della Bibbia, come di qualunque testo, non rappresentava un pericolo, ma un'opportunità.

Inevitabile che il lavoro del Valla rimanesse semiconosciuto in area cattolica e incontrasse invece fortuna in area protestante: nel 1504 una copia capitò nelle mani di Erasmo da Rotterdam, che ne rimase positivamente colpito e cominciò a lavorare sulla stessa linea del Valla, arrivando a produrre una nuova traduzione latina ("Novum Instrumentum") del Nuovo Testamento, stampata nella calvinista Basilea

nel 1516. L'edizione comprendeva il testo greco, ma al centro dell'attenzione era ancora quello latino: si trattava stavolta di una traduzione dello stesso Erasmo, che partiva dalla Vulgata, ma la abbandonava ogni volta che riteneva di poter offrire una versione migliore. Il metodo seguito da Erasmo segnava una decisa svolta: la versione di Girolamo non era la Versione della Bibbia, ma soltanto una sua traduzione, per quanto autorevole. Mettere in discussione un testo accettato da secoli dalla Chiesa, però, poteva significare mettere in discussione l'autorità della Chiesa stessa, che quindi, com'è prevedibile, corse ai ripari.



Antonello da Messina, San Gerolamo nello studio, Londra

SISTO E CLEMENTE ALLE PRESE CON ERASMO E LUTERO

Nel 1517, un anno dopo la pubblicazione del Nuovo Testamento erasmiano, Santa Romana Chiesa

si trovava ad affrontare un grattacapo ancora più spinoso: la ribellione di un monaco agostiniano di Wittenberg. Martin Lutero fu, tra le altre cose, traduttore della Bibbia, ma con una differenza sostanziale rispetto ai suoi predecessori: la sua traduzione del Nuovo Testamento, pubblicata nel 1522, non era in latino, ma in una lingua moderna, il tedesco. Ferma convinzione di Lutero era che le Scritture dovessero essere lette o perlomeno ascoltate anche da chi non conosceva il latino, in una prospettiva di diffusa comprensione della Parola di Dio che il cattolicesimo ha fatto proprio solo nella seconda metà del Novecento, sotto la spinta di un Papa bergamasco.

La reazione della Chiesa non si fece attendere: nel 1546 il Concilio di Trento confermava che il testo ufficiale rimaneva la *Vetus Vulgata Latina editio*, cioè la Bibbia di Girolamo. Ma qual era, date le infinite varianti esistenti a quei tempi, la vera Bibbia di Girolamo? Ancora una volta, si ripropose più forte che mai la necessità di stabilire un testo normativo che risultasse incontestabile. A formarlo lavorò nel secondo Cinquecento una commissione di filologi ecclesiastici: attraverso il confronto sistematico dei migliori testimoni della Bibbia latina con le versioni greche ed ebraiche, la commissione produsse il migliore testo possibile per l'epoca, seguendo criteri testuali che ancor oggi sarebbero ritenuti validi. Il lavoro terminò sotto il pontificato di Sisto V (1585-1590), che, di natura autoritaria, volle verificare personalmente il testo, potendo

vantare una buona conoscenza delle lingue antiche e una vasta cultura.

Non sempre lo accettò: in alcuni casi intervenne per modificarlo, in base alla propria sensibilità letteraria o per ragioni di efficacia pastorale, nonostante i dubbi da più parti avanzati sulla legittimità dell'operazione. Gli interventi di Sisto furono numerosi e talvolta pesanti, e a nulla valsero i richiami di chi, anche all'interno della Chiesa, rilevava che gli interventi papali avrebbero prestatato il fianco alle critiche dei protestanti: nella primavera del 1590 furono stampate le prime copie della Bibbia sista.

Ma il 27 agosto il Papa morì, il 5 settembre il collegio dei cardinali sospese la stampa e fece ritirare le copie in circolazione. Si ritornò alla forma del testo licenziata a suo tempo dalla commissione, e due anni dopo, sotto il pontificato di Clemente VIII, fu stampata la *Vulgata Sisto-Clementina*, un'edizione che nel frontespizio non sconfessava l'operato di Sisto, ma proponeva un testo dal valore decisamente superiore.

La Bibbia Sisto-Clementina è rimasta la Bibbia ufficiale della Chiesa Cattolica fino al 1979, quando è stata sostituita dalla *Nova Vulgata*, una revisione della traduzione di Girolamo che tiene conto dei testi latini, ebraici, aramaici e greci, modificandola quando essa non rispetta l'originale. Sulla *Nova Vulgata* si basano poi le traduzioni della Bibbia nelle lingue moderne, tra cui quella utilizzata ogni domenica nella liturgia.

Ottobre, mese dedicato alle missioni

IL LAOS NEL CUORE: PADRE ANGELO PELIS



“Sono quello delle date” – mi ha detto una volta, ed effettivamente la sua vita è ricca di coincidenze e di eventi che si ripresentano, sia pure in anni diversi, esattamente lo stesso mese e lo stesso giorno di altri, ugualmente significativi. Come, ad esempio, il 24 febbraio: in quella data, nel 1957, Mario Borzaga, suo confratello e amico e prossimo beato, è ordinato sacerdote. Ebbene, in un altro 24 febbraio, questa volta del 1963, sei anni dopo, lui stesso diventa prete. Incredibile che la scelta del giorno dell'ordinazione sia caduta proprio su tale data, diversa da quelle proposte dai suoi superiori, ma l'unica possibile per il vescovo.

Un segno, chiesto nella preghiera all'amico Borzaga, dopo la sua

morte eroica e misteriosa, perché gli indicasse la strada e lo aiutasse a continuare la sua opera.

E un altro segno è il 2 luglio, data della sua destinazione in Laos nel 1963, ancora sei anni precisi – stesso mese e stesso giorno, appunto – dopo quella di Borzaga, che era stato destinato anche lui nel Laos ...

Infine, arrivato in quella terra il 10 agosto 1964, ne verrà espulso 11 anni dopo, nel 1975, sempre, incredibilmente, un 10 agosto! Semplici casi, o non piuttosto, come lui crede, segnali?

È stato comunque proprio grazie a Mario Borzaga, sulla cui vita avevo scritto un articolo, e della cui beatificazione è postulatore (un altro segno, insieme a un'impressionante somiglianza fisica,

almeno in fotografia, tra i due, da giovani?) che quest'estate l'ho potuto conoscere, padre Angelo Pelis, missionario OMI, di origini bergamasche, in occasione di una sua “vacanza” a Bergamo, presso la sorella Elvira, nostra parrocchiana e anche lei consacrata. (Dei sei fratelli Pelis, ben cinque consacrati! Il sesto... “si è salvato sposandosi” – scherzano in famiglia).

77 anni ben portati, simpatico, colto, mente lucida e aperta, affabile, pur nel riserbo, nella modestia (nonostante gli incarichi importanti) e nella semplicità del tratto – quella di chi guarda con gli occhi limpidi di un bambino, ed è “mite e povero di spirito”, nel senso evangelico. Ma, soprattutto, uomo illuminato da una fede profonda e, verrebbe da dire, appassionata.

Quella fede che ha sempre ispirato la sua vita, offerta come totale donazione di sé agli altri, ai poveri e agli ultimi specialmente, nei quali ravvisare il volto di Cristo, in una straordinaria esperienza di condivisione e scambio reciproco, che gli fa dire: “i poveri mi hanno evangelizzato... sono andato per dare, e ho ricevuto il centuplo”. Lasciamo però che a parlare di sé e della sua vita sia lui stesso.

Sulle mie missioni non tramonta mai il sole. Cittadino del mondo e missionario a 360°

Nato tra il Serio e il Brembo, in quel di Bergamo, il 14 marzo 1938, maturato in riva all'Arno (ginnasio-liceo), iniziato al servizio missionario sulle rive della Senna (un anno a Parigi...), ho

vissuto undici anni ai tropici, lungo le martoriolate sponde del Mekong, nel Laos (1964-'75) e tredici anni sul vastissimo mare di acqua dolce che è il Río de la Plata in Uruguay. Una lunga navigazione dunque, affascinante per un ragazzo e un giovane come me, carica di speranza e sogni, sempre contro corrente. La famiglia, composta da papà Gino e mamma Maria e sei figli, essendo io il quarto, mi ha dato amore, sicurezza, le radici della fede, l'educazione base. L'Asilo delle Suore Poverelle in via San Bernardino: una seconda casa. La Chiesa parrocchiale di san Tomaso Apostolo, soprattutto la chiesina di Lourdes, dove mi preparai alla Prima Comunione e alla Cresima. La vigilia della Prima Comunione, durante la confessione, don Tarcisio (“ol curadi”!) mi disse: «Ciò che chiederai a Gesù nella Prima Comunione, te lo darà». Il giorno dopo dissi a Gesù: «Fammi tuo missionario».

Ho frequentato la I elementare a Stabello di Zogno, dove eravamo sfollati, a causa della guerra; la Seconda e Terza invece alle Scuole “Fratelli Calvi” in città. Ad ogni mio rientro a Bergamo, anche da missionario, non è mai mancata la visita alla Maestra Ester Zanchi Quaglia, che abitava in via Milano. Per due anni ho frequentato l'Oratorio dell'Immacolata, dove le domeniche erano attese e vissute nella gioia, tra catechismo, preghiera e sano divertimento. È ancora vivo, ormai novantenne, il mio “maestro”, Attilio Nervi. All'età di dieci anni, mi tuffo nel futuro, che si fa presente ogni giorno e dura ormai da 67 anni!

Nell'ottobre del 1947 incrociavi sul viale delle Mura un vero missionario: P. Antonio Ostan, Oblato di Maria Immacolata. Mi affascino quella figura, la grande croce al petto, ma soprattutto la bella barba! “Che medicina prendi per farti crescere la barba?” gli chiesi sul treno, che da Bergamo ci portava a Padova e poi a Bassano del Grappa, da dove raggiungemmo il seminario minore degli Oblati a Onè di Fonte (TV). Quella ingenua battuta fece ridere tutti!



P. Antonio partì subito per il Polo Nord e io rimasi “deluso”! Ero convinto che mi avrebbe portato con sé a fare il missionario! Lui, sì, sarebbe rimasto per quasi 60 anni, prima tra i ghiacci polari e poi al servizio di comunità di immigrati eschimesi, coreani e italiani, a Ottawa, capitale del Québec-Canada. Sedici anni più tardi, ero anch'io un sacerdote Oblato. All'epoca, si tornava a casa una volta all'anno e quindi il contatto con la realtà parrocchiale vecchia e nuova era piuttosto sporadico.

L'incontro con la neonata Parrocchia del Sacro Cuore avvenne grazie all'amicizia di don Giovanni Moretti, che più di una volta ci fece visita, a me e a mio fratello Fausto, entrambi chiamati alla vita missionaria tra gli Oblati.

Dal 1963 mi ritengo “un missionario a 360°”: cittadino del mondo!

Il 24 febbraio 1963 sono stato ordinato sacerdote e il 21 aprile ho celebrato la Prima Messa solenne in Parrocchia: ero il primo prete della nuova realtà, ma non del quartiere, che mi aveva visto nascere. Prima di me, mio fratello don Tullio nel 1953!

Da quel “capannone” partii, il 7 agosto 1964, per la Missione del Nord Laos, mantenendo uno stretto contatto con don Moretti, attraverso la mia famiglia.

Quando, dopo 5 anni, nel 1969, tornai in Italia, la mia famiglia abitava da due anni in Via IV Novembre, facendo quindi parte della Comunità di Loreto prima e poi di Santa Lucia. Dopo solo due mesi moriva papà Gino, 63 anni! Allora come oggi, ogni tanto torno a Bergamo, dove è nata la vocazione missionaria, l'amore per le cose semplici, la capacità di aprire il cuore ai poveri, lo spirito di sacrificio, senza il quale non si matura né come uomini né come cristiani. Quante volte, nel Laos e in Uruguay, e in altri momenti difficili e anche drammatici, il pensiero è andato a chi mi aveva insegnato a soffrire e ad amare: la mia mamma che, impedita da una lunga malattia e assistita per 42 anni da nostra sorella Elvira, è deceduta a 92 anni, lasciandoci in eredità fede e sorriso!

Laos e Uruguay sono state dunque le mie due prime missioni: una lunga storia d'amore, che ho fedelmente raccontato in circa 500 lettere inviate a famigliari, confratelli e amici, facendo mia una famosa affermazione: "Sulle mie missioni non tramonta mai il sole"

Laos, all'insegna di numeri significativi: 6.000 cristiani nei villaggi, 6000 alunni nelle nostre scuole, 6000 lebbrosi assistiti!

Uruguay: Dal Mekong al Rio de la Plata (1976-1989): Tredici anni indimenticabili, dove ho scoperto "l'ottavo sacramento", l'amicizia, che dura ancora, venticinque anni dopo aver lasciato le sconfinato praterie e le sovrappollate periferie di città.

Dopo 25 anni tra Sud est asiatico e America Latina, ho vissuto tre nuove esperienze missionarie.

- Per dieci anni ho fatto parte del gruppo di Animazione delle Pontificie Opere Missionarie, portando la mia testimonianza in duecento Seminari d'Italia, incontrando circa 9.000 futuri sacerdoti. Per loro e per i loro educatori un solo concreto messaggio: nel Laos come in Uruguay: "i poveri mi hanno evangelizzato". È questo il titolo dell'unico libro che ho scritto per testimoniare e non dimenticare.

- Dal 2000 al 2003 a Lourdes. L'ho definita: "la più bella missione!" Tre anni e mezzo, con altri dieci Oblati, tra i quali anche il mio carissimo fratello P. Fausto, vicino alla Madonnina della Grotta. Come confessore, ho accolto nel sacramento della riconciliazione e della consolazione circa 12.000 pellegrini. È

stata un'esperienza forte e bella, ma anche carica di sofferenza.

- Nel 2003 sono stato chiamato a Roma come Postulatore della Causa di Beatificazione di due giovani Martiri del Laos: il trentino P. Mario Borzaga OMI, ventisette anni, tre di sacerdozio, ucciso nel Laos nel 1960 con il suo catechista Paolo Thoj Xyooj, diciannove anni. Papa Francesco ha autorizzato la pubblicazione del decreto per la Beatificazione il 6 maggio scorso.

Ringrazio le comunità di ieri e di oggi, rivolgendo un pressante invito ai giovani: riscoprite la bellezza di formarvi alla scuola del Vangelo e dei suoi testimoni, radicati nei valori della fraternità e della famiglia, del buon esempio e del sacrificio.

P. Angelo Pelis OMI

Due ricordi

Tra i ricordi del suo vissuto di missionario, che padre Angelo mi ha messo a disposizione, con grande gentilezza e disponibilità, a integrare e arricchire il racconto della sua vita, perché "senza memoria non si scrive la storia", vorrei riportarne almeno due, secondo me particolarmente significativi.

"Daniel - scriveva padre Angelo dall'Uruguay nel 1978 - ha 7 anni e da nove mesi lotta per la vita a causa di una grave malattia renale. Mi ha detto che in Gesù ci crede più o meno, anche se ha fiducia nell'Angelo Custode! Per me, è Gesù che cerca, con l'innocenza dei suoi sette anni."

La lotta del bambino e della sua famiglia per la vita durerà altri sette anni. I suoi genitori iniziano intanto un percorso di ricerca di

Dio, maturando fede e speranza.

Daniel cresce e diventa adolescente, sempre però a rischio.

"Un giorno - continua padre Angelo - la mamma di Daniel, Gladys, mi fa una sconvolgente confidenza: "ho offerto la mia vita a Dio, in cambio di quella di Danielito." Poco tempo dopo, Gladys è colpita da una violenta forma di leucemia, e muore. Daniel, superate tutte le vicende ospedaliere, oggi è ormai un uomo fatto e sta bene."

Dall'Uruguay al Laos, primo indimenticato amore, sempre nel cuore, con le sue foreste tropicali, i suoi fiumi, le sue montagne, le poche strade, i sentieri e le piste, le risaie e i piccoli poveri villaggi, e il suo popolo gentile, travagliato da miseria, guerre e malattie, ma "ricco di storia, di cultura, di arte e di poesia."

Un ricordo per tutti: quello di Veronica, lebbrosa e cieca, che così pregava:

"Signore, sei venuto e mi hai chiesto tutto.

Mi piaceva leggere e mi hai preso gli occhi;

correre e mi hai preso le gambe...

E poiché sono donna,

mi piaceva contemplare la bellezza dei miei capelli,

la grazia del mio corpo...

Adesso sono calva e al posto delle dita fini e belle ho dei pezzi di legno, rigidi

e insensibili. Ma non mi ribello, Signore, Ti ringrazio!

Vivendo l'Amore ho ricevuto molto di più...

Non desidero altro... la mia vita è colma."

Laura Cerri

LEGGERE LA BIBBIA: I GRUPPI BIBLICI

Seconda parte

La parola è il mezzo scelto da Dio per incontrare l'uomo. Ora, se nella Bibbia è contenuta la Parola di Dio, il nostro interesse principale è capire che cosa il Signore ci vuole comunicare attraverso i racconti della storia di un popolo, Israele, così lontano nel tempo. E' la storia eterna del dialogo fra Dio e gli uomini, dove i due stanno uno di fronte all'altro e camminano insieme. Spesso l'uomo si dimentica di Dio e gli si rivolta, prende altre strade. Ma Dio non si dimentica. E' fedele alla sua promessa d'amore. E non rimane in un beato empireo, ma entra nella nostra vita fino a farsi carne nell'utero di una donna. L'intero messaggio è in definitiva finalizzato all'incontro con il Signore Risorto.

Noi nei nostri "gruppi" vogliamo fare una lettura di fede alla luce del Vangelo. Il discorso storico-critico letterario e la ricerca archeologica, da cui comunque non si può prescindere, rimangono nello sfondo. Non sono primari, ma funzionali per una maggiore comprensione. La Parola viene tradotta in parole significative per tutti, come già auspicava il Concilio nella Dei Verbum, pren-

dendo come modello Gesù che si serviva di parole semplici, dove la semplicità non sta certo per facilità, ma indica invece una esigenza di verità e di aderenza alla realtà. Mi sembra interessante, a questo riguardo, quello che dice il gesuita Alonso Schokel quando osserva che "lo studio della Bibbia corre il rischio di diventare la scienza degli studiosi.



Ma la Bibbia non è stata scritta per gli studiosi". Non per questo possiamo negare che ci siano punti difficoltosi anche per la complessità e la varietà delle forme letterarie, degli sfondi storici, di ambienti e tempi diversi. Ci sono, eccome, le difficoltà e non solo nell'Antico Testamento.

Anche alcune pagine del Vangelo, dalle Lettere fino all'Apocalisse contengono parole dure che possono provocare perplessità. Anzi, direi che più ci si addentra nella lettura più si rimane colpiti. Ma questa non è una cosa negativa. La Bibbia provoca domande. Fa sorgere dubbi che sono sacrosanti contro la chiusura nei dogmatismi e nei fanatismi.

Dice Thomas Merton: "Progredendo nella conoscenza religiosa non si va di risposta in risposta ma di domanda in domanda". E "alla fine non siamo più noi a porre domande al Libro, ma siamo noi stessi interpellati da esso". Ora il nostro compito è portare la Parola dentro la vita

traducendo nel linguaggio di oggi l'insegnamento antico.

Un'ultima importante notazione. Chi conduce i gruppi biblici sono dei laici: laici che accompagnano altri laici.

Si tratta senz'altro di un'importante innovazione che deriva direttamente dal Concilio dove i laici non sono quei minorenni che devono essere presi per mano, ma adulti protagonisti e responsabili.

La pluralità di voci che ne deriva è una ricchezza, che è lievito per la Chiesa.

Ma che tipo di laici? Laici amanti della Verità, in ricerca, studiosi della Parola e desiderosi di comunicarla, anche se in maniera poco rigorosa, convinti che la non specializzazione è motivo di una maggiore mediazione, di un più facile transito verso la quotidianità, pur senza cadere nella superficialità, costantemente aiutati da

guide sapienti.

E' una lettura fatta con passione e umiltà, in spirito di preghiera (ogni incontro inizia con una meditazione sui Salmi).

E' una lettura perseverante per permettere alla Parola di lavorare nel profondo e raggiungere il cuore dell'uomo in una continua conversione a Cristo.

Ada Doni

NOVEMBRE: RIFLESSIONI, PREGHIERE

Il culto dei defunti fa parte della nostra storia, è un momento in cui ci si apre alla speranza dell'eternità. "Sono azioni cristiane visitare le tombe, adornarle di fiori, pregare per i defunti, capire che la vita dell'uomo è più dell'esistenza terrena. E' difficile dire sì alle assenze", e perciò è difficile ringraziare Dio per tutto quello che ci è stato donato dai nostri cari scomparsi". Noi dobbiamo aiutarli a superare la soglia con il nostro conforto, con il nostro amore, con la consolazione della fede. "Pregiamo Dio perché dia a ciascuno la sua morte, la morte frutto della vita che ha vissuto."

Sono qui riportate alcune parole che il cuore ha dettato a chi ha perso una persona cara, nel dolore del prossimo o appena avvenuto distacco.

Marina Farina

La mamma si è assopita. La mano della mamma è appoggiata al mio ginocchio. Ci sono diversi modi di vivere una malattia lunga, dolorosa, dall'esito infausto. [...] L'ha vissuta con franchezza e coraggio [...]. Paziente in ospedale, più preoccupata dei malanni degli altri che dei suoi [...]. Paziente meticolosa nel seguire le prescrizioni [...].
[...] Gli ultimi sono stati sei mesi di vita intensa: visite, acquisti, sistemazione della casa..., un regalo importante per S., F. e C., perché "si ricordino della nonna",
come se mai se ne potessero dimenticare.
La ricerca di Dio, gli incontri con don M.
I legami con la famiglia, quella famiglia tanto vasta quanto complessa della quale lei e papà si sono sentiti i custodi: custodi dei valori e della memoria.
Gli incontri con i suoi ex alunni, con le sue amiche e colleghe di sempre.
Negli ultimi giorni un appello nominativo per essere sicura che ci fossimo tutti.
Domenica gli ultimi preparativi [...]. Era sfinita quando è tornata a letto.
La malattia può essere vissuta con rabbia, ribellione. Risentimento, negazione.
Oppure come un'occasione, un'opportunità per presentarsi all'appuntamento più importante della vita con tutto in ordine, tutto al suo posto....
E' l'ultima grande lezione della mamma.

Solo pochi mesi fa abbiamo festeggiato i tuoi sessant'anni di matrimonio con la mamma. È stata una festa di famiglia, "tirata su" bene [...] con la tua presenza silenziosa eppure attenta, con la tua partecipazione discreta e sempre continua, con la tua coerenza intellettuale che è testimonianza. Anche la normalità della vita può essere segno quotidiano di santità [...]. La modestia e l'umiltà possono davvero dare forma alla vita.
Nel tuo studio c'è una parte di te: nella tua sedia, tavolo, libri, penne, occhiali e dizionario. Ecco, oggi lo sguardo mi è caduto sul tuo dizionario. Quello di latino. Pag. 1172. Secondo lemma: *proprior, proprius*. Quarto significato: "Più particolare, più intimo, più profondo, più importante". Questo mi ha spinto a pensare al rapporto che hai instaurato con noi [...] ogni volta, con coerenza. Seduto su una sedia, chino, concentrato e sempre attento a chi ti era accanto. Applicando il latino a te stesso e alla vita di tutti i giorni. Essendo te stesso [...].
C'è modo e modo di vivere. Ognuno ha il suo stile. C'è chi parla, chi sa ascoltare. E c'è chi sa capire anche il non detto. Questo è il saggio. Come eri saggio tu.
Perché c'è un denominatore comune tra la vita e la morte: l'idea che non c'è confine tra vita e morte, perché "io credo, risorgerò". Non c'è confine se la vita è vita nel Signore e se la morte è solo una vita diversa da quella che si conosce.
Quando stavano per metterti l'ossigeno si è pregato insieme. Le preghiere comuni, come hai detto. Ma - hai detto - è preghiera comune anche il *Te Deum*. Hai messo le mani giunte.
Ti sei fatto il segno della Croce, all'inizio e alla fine. Sei stato contento, perché si pregava e si pregava insieme. C'è un valore nel pregare: è riconoscersi sempre figli, piccoli, fiduciosi. Si può vivere con la fiducia in Chi ci ha dato la vita, ci accompagna ogni giorno, ci illumina alla fine, e alla fine ci conduce indicandoci la via definitiva.

Era ed è nei nostri cuori, una donna che ha sempre avuto una gran voglia di vivere; l'anno scorso in questi giorni le veniva diagnosticato un male incurabile. Mai si è rassegnata o abbattuta, ma ha sempre vissuto con grande serenità la sua malattia [...]. Non una parola di sconforto [...], era molto divertita dell'organizzazione dei figli e incuriosita guardava l'organigramma e si chiedeva: "Chi ci sarà con me?" Era lei che stava e sta con noi. [...] Non è stato facile ma la sua voglia di vivere era incoraggiante. Era una donna curiosa, attenta ai cambiamenti del mondo, piena di interessi ma soprattutto con una grande fede. Con animo libero e intenso, come profumo di *calicantus*, volava a Dio.
Il Dio del 'quotidiano' era ciò che la sosteneva: ogni giorno ha la sua croce, in ogni giorno c'è anche Resurrezione.
Poco tempo abbiamo camminato insieme: tutto il tempo che ci ha dato Dio. Il tempo che ci è stato regalato è stato provvidenziale per vivere momenti felici, sereni e momenti duri, impegnativi, tutti momenti che ci hanno unite e in Dio lo siamo ancora.

EVENTI

**MOLTE FEDI SOTTO
LO STESSO CIELO**

Appuntamenti principali di novembre

E' possibile prenotarli preventivamente su www.moltefedi.it alle date indicate

Martedì 10 novembre, Provincia presso liceo Mascheroni Bg, Ore 20.45 auditorium

C'era una volta la crisi.**Le ragioni per sperare**

Leonardo Becchetti, economista

Giovedì 12 novembre, Priorato di S. Egidio Fontanella di Sotto il Monte, ore 20.30

Miriam, la profetessa

Lidia Maggi, pastore battista

Venerdì 13 novembre, Chiesa di Paderno, via Po n.25, Seriate, 6, ore 20.30

**La passione secondo il vangelo
di Giovanni**

Enzo Bianchi

Giovedì 19 novembre, Priorato di S. Egidio Fontanella di Sotto il Monte, ore 20.30

La samaritana, l'assetata

Suor Rita Giaretta

Lunedì 23 novembre, Auditorim sala Gamma Torre Boldone, ore 20.30

**Martin Luther King e il sogno
della non violenza**

Paolo Naso, giornalista

Giovedì 26 novembre, Priorato di S. Egidio Fontanella di Sotto il Monte, ore 20.30

Rut la straniera

Andrea Grillo, teologia liturgica

Lunedì 30 novembre, Auditorim sala Gamma Torre Boldone, ore 20.30

**Nelson Mandela liberare gli oppressi
e gli oppressori**

Claudia Mazzuccato, diritto penale

**INCONTRI NOESIS LIBERA
ASSOCIAZIONE PER LE
SCIENZE FILOSOFICHE****Martedì 10 novembre 2015**

Apertura:

CENTRO CONGRESSI GIOVANNI XXIII -
BERGAMO - ORE 20.00**HOMO SUM, QUIA LIBER****Mario De Caro,***Filosofia morale, Università di Roma Tre;
collaboratore con diversi quotidiani e Rai
Scuola***IL POSTUMANO:****UN NUOVO PARADIGMA****Martedì 17 novembre 2015****PER L'UMANITÀ DEL VENTUNESIMO
SECOLO**

AUDITORIUM LICEO SCIENTIFICO

"L. MASCHERONI" - BERGAMO - ORE 20.00

Giovanni Leghissa,*Epistemologia delle scienze umane e Filosofia
della cultura, Università degli Studi di Tori-
no; attività di ricerca tra razionalità econo-
mica e razionalità politica***Martedì 24 novembre 2015****LE MASCHERE DELL'IDENTITÀ
AUDITORIUM LICEO SCIENTIFICO**

"L. MASCHERONI" - BERGAMO - ORE 20.00

Adriano Pessina,*Bioetica e Filosofia morale, Università Cat-
tolica del Sacro Cuore; nel direttivo della
rivista "Filosofia-Neo-scolastica"***Ingresso libero****6 INCONTRI PER CONOSCERE
E CAPIRE LE MIGRAZIONI
DEL MEDITERRANEO****Attenzione: Tutti gli incontri si terranno
presso l'Auditorium del liceo Mascheroni,
in via Alberico da Rosciate, 21. Sono perciò
disponibili numerosi altri posti.**promosso dalla **Fondazione Serughetti La
porta** e da **Moltefedi sotto lo stesso cielo**,
che si propone l'obiettivo di fornire strumenti e
informazioni utili a comprendere il fenomeno delle
migrazioni nel Mediterraneo.Il ciclo avrà inizio **mercoledì 4 novembre alle ore
17,30** e proseguirà tutti i mercoledì fino al 9 dicembreAbbonamento 6 incontri 20 Euro,
Studenti, Card Moltefedi e soci La porta 15 euroPrenotazione obbligatoria presso la **Fondazione Seru-
ghetti La porta** negli orari di apertura della segreteria
035219230 o via mail info@laportabergamo.it a parti-
re da lunedì 14 settembre**AL CINEMA****Mia madre****Regia di Nanni Moretti,
con Margherita Buy, John Turturro, Nanni Mo-
retti, Giulia Lazzarini. Drammatico, Italia, 2015**Film profondo e sincero, che prende spunto dal vissuto
stesso del regista, affrontando uno dei momenti più
drammatici della vita: il distacco dalla madre morente,
nella pellicola una splendida e misurata Giulia Lazza-
rini, insegnante di liceo. Esattamente come la mamma
di Moretti, scomparsa cinque anni fa durante il mon-
taggio di "Habemus Papam", e alla quale il figlio rende
qui un piccolo omaggio, con dolcezza, in modo pudico e
schivo, con tratti teneri e umanissimi.
Pellicola intimista, dunque, ma non solo.
Infatti in questo film Moretti compie anche e soprat-
tutto un autentico e difficile lavoro di scavo, nel mettere
a nudo se stesso nel confronto con il suo alter ego cine-matografico, tra difetti, tic e insicurezze affettive.
Margherita, regista (appunto l'alter ego di Moretti), è
una donna complicata, confusa e insicura, che sta diri-
gendo un film impegnato, sulla crisi economica italia-
na. La concentrazione richiesta per girare un film così
difficile, tutto spostato verso il lato pubblico e politico, è
minacciata dalle bizze dell'attore protagonista (un John
Turturro a mio modo di vedere un po' troppo sopra le
righe, anche se il suo personaggio serve ad alleggerire
il contesto con qualche spazio comico), ma soprattutto
dalle istanze del privato e dall'ombra sempre più densa
della possibile morte della madre, evento per lei inac-
cettabile, almeno inizialmente. Il fratello Giovanni (lo
stesso Moretti), invece, si è preso un periodo di aspetta-
tiva dal lavoro per accudire la mamma, affrontandone
l'imminente morte con riservatezza commovente e laica
e lasciando alla sorella il primo piano di una crisi mai
esasperata, ma profonda e complessa.
Ma c'è senz'altro di più in questo film stratificato che,
intorno al nucleo di un dolore privato, erige un edifi-
cio fatto di diversi piani, ognuno dei quali sviluppa un
tema.Anzitutto un film sul film, sul ruolo del regista nell'e-
sercizio della sua funzione di direzione: le sequenze
infatti del film nel film, che rappresentano una protesta
di operai, sono volutamente maldestre e improbabili,
a significare che la lotta dei lavoratori ha perso ogni
urgenza e necessità di rappresentazione.
Così, Margherita gira il suo film politico senza troppa
convinzione, come se fosse un dovere, con una certa
sfiducia verso il mezzo stesso, verso la finzione, e vuole
tornare alla realtà. In questo senso, il film racconta una
stanchezza e una inadeguatezza: Moretti, senza scappa-
toie o vie di fuga, sembra non credere più a quel tipo di
cinema. Un Moretti questa volta meno sferzante, irri-
tato, irritante ed egocentrico del solito, ma che comun-
que, in questa pellicola, delle sue la più autobiografica,
si mette sempre in sofferta discussione.
Ottimi gli attori. Sceneggiatura non sublime, ma anche
la quotidianità, che qui si racconta, non lo è. Perché la
vicenda della fine di una madre molto amata, per chi
l'ha vissuta è fatta proprio di quell'altalena di dolore e
speranza senza concretezza che accompagna gli ultimi
tempi della vita di una persona.
E il dolore appunto, comunicato con pudore e sobrietà,
e insieme lo scorrere implacabile della vita, sono forse
i temi meglio espressi in questa pellicola, sicuramente
da vedere.

Laura Cerri

CONTI
dal 1964

CASALINGHI
idee regalo

**MAT. ELETTRICO
ZEBBINI SU MISURA
LAVORAZIONI CHIAVI**

24128 BERGAMO
Via XXIV Maggio, 3
Tel. e Fax 035.259.470

R

RICCIARDI CORNA
GROUP

ONORANZE FUNEBRI

24125 Bergamo
Viale Pirovano, 5/a

cell. 347 5284907
tel. 035 212179

info@ricciardiecorn.it
www.ricciardiecorn.it

CABEZA LOCA

PARRUCCHIERI
BERGAMO, VIA XXIV MAGGIO 10 - TEL 035/0601907 - cabeza.locA@HOTMAIL.IT

Volete gustare
una
BUONA PIZZA?

**PIZZERIA
NOVECENTO**

Via Statuto, 23
Tel. 035.255.210
BERGAMO

*Bonacina
Carni*

di Bonacina Giovanni
& C. s.n.c.

Carni nostrane
Pollame
Piatti pronti
a cuocere
Cottura quotidiana
allo spiedo

Via Statuto, 19/b
24128 BERGAMO
Tel. 035.233.895

fotostudiogianni



24128 Bergamo
Via Statuto, 16/g
Tel. 035.258.770

Pasticceria - Torrefazione - Gelateria

S. Francesco

*Per i momenti
di dolcezza
e per ogni
lieta ricorrenza*



**Calzature
Agazzi**

**Vendita scarpe
per piedi delicati
e riparazioni
accurate**

Via XXIV Maggio, 7
Bergamo
Tel. 035.259.504

**LIBERI PROFESSIONISTI
DI TUTTA ITALIA, UBITEVI.**



UTILIO SPECIALE
AFFARI

Le soluzioni che i liberi professionisti
stavano aspettando.

UBI Banca Popolare
di Bergamo

numero verde 800.500.200 - www.utilio.it

➔ **CELEBRAZIONI ORARI INVERNALI**

EUCARESTIA

Orari delle S. Messe

Domenicale: tutte al Tempio
ore 18.00 - sabato
ore 9.00 - 11.00 - 12.15 - 19.00

Giorni Feriali: ore 9.00 - Chiesa Santa Lucia
ore 16.00 - Clinica San Francesco
ore 18.00 - Tempio

Adorazione Eucaristica:
giovedì pomeriggio dalle 15.45 alle 17.30

➔ **RICONCILIAZIONE (Penitenza)**

I sacerdoti, compatibilmente con altri impegni pastorali,
sono sempre a disposizione per confessioni e direzione
spirituale.

Ogni giorno feriale don Antonio è a disposizione in
chiesina dalle 7.45 alle 8.30 e al Tempio dalle 18 alle 19.
La domenica tutti i preti sono a disposizione tra una
messa e l'altra al Tempio

➔ **PER SOSTENERE LE OPERE DI COMUNITA'**

A quanti chiedono informazioni, annunciamo che la par-
rocchia Santa Lucia v.m., con sede in Bergamo, via Torino,
10, è un ente giuridico riconosciuto dallo Stato Italiano, e
perciò può legalmente ricevere legati e eredità.
Ai sensi dell'art. 100, comma 2, lettera a) del D.P.R.
917/1986 "le imprese possono dedurre dal loro imponibile
fiscale le erogazioni liberali fatte a favore della Parrocchia,
per un ammontare complessivamente non superiore al 2%
del reddito di impresa dichiarati".

Parrocchia Santa Lucia v.m.

24128 Bergamo - via Torino, 10
c.f. 95013060165

Codice Iban:

Popolare di Bergamo - Sede centrale
IT 14 K054 2811 1010 0000 0097 643

➔ **PER RICEVERE I SACRAMENTI**

BATTESIMO

- **DEI BAMBINI.** In parrocchia si celebrano la prima domeni-
ca del mese: al mattino, nei mesi dispari, al pomeriggio o
sera nei mesi pari. Prima della celebrazione sono previsti
almeno due incontri con i genitori, possibilmente anche
con i padrini. Chi è interessato avverta per tempo in par-
rocchia.

- **DEGLI ADULTI.** Per gli adulti che chiedono di diventare
cristiani è previsto un cammino catecumenale di due anni
che si conclude con la celebrazione dei sacramenti dell'i-
niziazione nella veglia pasquale. Presentarsi entro ottobre.

MATRIMONIO SACRAMENTALE

I fidanzati sono pregati di annunciarsi almeno tre mesi pri-
ma della data fissata per le nozze in chiesa. Ai fidanza-
ti che intendono sposarsi, la Comunità offre il servizio di
alcuni incontri preparatori di gruppo. Ai percorsi è bene
partecipare per tempo, non attendendo i mesi immediata-
mente precedenti al matrimonio.

UNZIONE DEGLI INFERMI

Comunitariamente si celebra nel tempo pasquale. In casa
è bene venga celebrata alla presenza dei familiari. Si pre-
gano i parenti di informare i Sacerdoti in caso di malattia di
un familiare, anche per una visita negli ospedali.

CRESIMA DEGLI ADULTI

I giovani- adulti che desiderano ricevere questo sacra-
mento si presentino ai sacerdoti nel mese di ottobre per
un cammino catecumenale da compiere in parrocchia nel
corso dell'anno assieme ad altri catecumeni e con l'aiuto
di alcuni catechisti.

➔ **L'UFFICIO PARROCCHIALE**

Tel. 035 238271
Per documenti, celebrazioni di messe, distribuzioni carita-
tive e comunicazioni varie:
dal lunedì al sabato dalle 9.30 alle 11.30;
il lunedì anche al pomeriggio e dalle 16.00 alle 17.00;
Per urgenze prendere appuntamento telefonico.

➔ **L'APERTURA DEL CENTRO GIOVANILE**

Tel. 035 220717
Ogni giorno feriale dalle 15.30 alle 19.15
La domenica dalle 15.30 alle 18.45
Nelle serate di animazione - formativa o ludica -
sia feriali che domenicali, dalle 20.45 alle 22.30

➔ **CONTATTI**

Parrocchia S. Lucia v.m. - via Torino, 10 - 24128 Bergamo
Mail: santaluciabg@tin.it - Sito: www.santaluciabg.it

➔ **GLI INDIRIZZI UTILI**

Ufficio Parrocchiale - via Torino, 10	Tel. 035. 238.271
Centro della Comunità - via S. Lucia, 8	220.717
don Alberto Carrara	238.271
don Andrea Pirletti	238.271
don Giambattista Mazzucchetti	238.271
don Antonio Epis (Preti del S. Cuore)	270.657
Comune di Bergamo (central. passante)	399.111
Servizio farmacia notturne	344.340
Guardia Medica (tutte le notti, sabato pom., domenica)	3535
Ospedale Papa Giovanni XXIII	267.111
Clinica San Francesco - via IV Novembre, 7	2.811.111
Clinica Castelli - via Mazzini, 11	283.111
Pensionato per Anziani S. Francesco	281.111
Comunità Paradiso - via Cattaneo, 7	244.110
Istituto S. Maria Assunta - via Albricci, 4	249.273
Casa Mazza - via Nullo, 48	217.562

ST

PERIODICO
DELLA COMUNITÀ
PER IL QUARTIERE

